LO

SLESWICK E L'HOLSTEIN

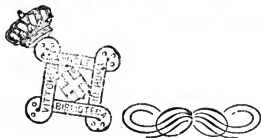
CENNI STORICO-POLITICI

LO

SLESWICK HOLSTEIN

CENNI STORICO POLITICI

PER

L'AVV. GIOACCHINO LASAGNI

ROMA
TIPOGRAFIA DELL'OSSERVATORE ROMANO
1864

1. Nel mese di giugno del decorso anno mille ottocento sessantatrè il telegrafo annunziava la morte di Federico-Ferdinando principe reale di Danimarca, e zio del sovrano allora regnante. Erano scorsi appena quattro mesi da questi funerali che un nuovo telegramma annunziò la morte dello stesso Re Federico VII, e l' assunzione al trono di un suo lontano collaterale, il principe Cristiano, secondogenito del Duca di Sleswick-Holstein-Sonderbourg-Glucksbourg. Il nuovo Re era conosciuto come padre di una principessa sposata al principe di Galles, erede presuntivo del trono della Gran-Brettagna, e come padre del principe Giorgio chiamato da strano voto di popolo al governo di Grecia col titolo di Re degli Elleni. Mentre però i danesi celebravano colla solita festa l' assunzione al trono del nuovo loro monarca, ecco che frementi si riscuotono le popolazioni dell'antica Germania, e richiedono che vengano riuniti al loro paese i ducati di Lavemburgo, di Holstein, e dello Sleswick; ed anche, che la sovranità dei due ultimi ducati sia deferita ad un principe diverso dal nuovo sovrano danese.

2. La foga e l' ardore dei popoli tedeschi forzano irresistibilmente i principi della Confederazione Germanica a runirsi per deliberare sovra questo commune desiderio della nazione alemanna. Pareva che questa riunione non

avrebbe prodotto un gran risultato, mentre le deliberazioni della Confederazione, celebri per la loro lentezza, sembra che dalla discussione non possano mai scendere all'atto. Nondimeno i rappresentanti dei varî principi, sortendo eccezionalmente dalle proprie inveterate abitudini, decretarono prontamente l' occupazione del ducato di Holstein, occupazione che anche più prontamente venne eseguita dai designati contingenti federali di Sassonia, e di Hannover.

3. I danesi non opposero alcuna resistenza nell'Holstein, ritirandosi dietro il fiume Eyder che divide questo ducato dallo Sleswick. Compiuta però appena la decretata occupazione, ecco apparire le due maggiori potenze tedesche l'Austria e la Prussia, le quali denunziano alla Dieta della Confederazione Germanica che le loro armate varcheranno l' Eyder ed occuperanno lo Sleswick. La denunzia fu in breve seguita dall'effetto, e l'Europa vide con sorpresa che due Potenze rivali si erano tosto messe d' accordo, ed in contradizione della proverbiale lentezza alemanna agivano rapidamente; e ciò in un clima settentrionale, e nel più fitto verno, stagione in ogni luogo poco adatta alle fazioni guerresche. Una tale unità di concetto, e celerità di eventi turbava le menti degli uomini di Stato, e di coloro che hanno qualche conoscenza dei fatti e delle transazioni politiche che ebbero luogo nei tempi che furono. Imperocchè, riandando colla mente i torrenti di sangue versati nei due precedenti secoli in un corso di guerre combattute per più di cento anni nell' Europa settentrionale per la contrastata sovranità dei ducati dello Sleswick e dell' Holstein , trepidavano che la presente controversia non dirompesse in guerre ugualmente lunghe e sanguinose.

4. La pubblica attenzione veniva in seguito riscossa dall' affaccendarsi dei gabinetti delle principali Potenze di Europa, che sembrava volessero intervenire come mediatori per comporre la questione. Aumentavano l' agitazione le intemperanti diatribe contradittorie dei giornali dei varj paesi, che raccoglievano e narravano i fatti, interpretandoli secondo gl' interessi nazionali, o i desideri dei rispettivi partiti. Nel fermento della comune espettazione, mentre pareva che l'Inghilterra incoraggiasse la resistenza della Danimarca, e fosse pronta a sostenerla colla sua formidabile marina, ecco che prima il telegrafo, e quindi le più sicure notizie ne informano che il suo appoggio riducevasi a far pratiche per riunire le parti belligeranti ad una Conferenza che si terrebbe a Londra. Intanto versavasi a torrenti il sangue umano, e la Danimarca, non potendo resistere per terra alla prepotente superiorità delle armi austriache e prussiane, prendeva la sua rivalsa in mare inquietando e danneggiando il commercio tedesco. Finalmente gli sforzi del gabinetto inglese ottennero che le parti contendenti e li rappresentanti delle principali potenze di Europa si riunissero a Londra in Conferenza, nella quale la Danimarca e le potenze tedesche convennero di un armistizio, e di una sospensione del blocco per un mese.

5. In questo momento di sosta noi ci permetteremo di raccogliere le cause della contesa, e di esaminarle colla scorta dei principj della ragione, e del diritto delle genti. Onde raggiungere lo scopo parleremo *primieramente* della famiglia alla quale da circa cinque secoli fu devoluta la sovranità dei ducati, e delle svariate e sanguinose contese insorte nei passati secoli fra li rami della stessa famiglia. Discorreremo quindi, come, sono

ormai venti anni, si accese di nuovo la discordia per questi ducati, e come, dopo molto sangue sparso, parve composta ogni quistione per mezzo di una convenzione sottoscritta a Londra coll'intervento o mediazione delle grandi potenze di Europa. Da questi discorsi preliminari, e dal compendio ragionato dei vari trattati che ebbero luogo fino al presente, ne seguirà come conseguenza la chiara cognizione dei diritti che possono competere alle potenze ed agli individui, sopra la controversa sovranità e possesso dei Ducati dello Sleswich e dell'Holstein.

6. Fra le antiche, nobili, ed illustri famiglie per le quali va superba l'Allemagna, a niuno certo è seconda la famiglia conosciuta sotto il nome di *antica* casa d' Oldemburgo. Li genealogisti Tedeschi pretendono che la medesima possa far rimontare la sua origine al famoso Vitichindo Duca, o capo dei Sassoni, il quale per i genealogisti di quella nazione è una specie di ceppo convenzionale cui s' ingegnano di riannodare i rami più o meno favolosi delle famiglie, la di cui origine si perde nell' oscurità dei secoli. Gli eroi della antica casa d'Oldemburgo formano il soggetto di ballate e di leggende che sono ancora popolari in Alemagna. Così parlasi ancora in quel paese di un Ottone I di Oldemburgo che nel secolo decimo dalle fate ricevette in dono un incantato corno di oro, e del conte Federico della stessa famiglia che nel secolo duodecimo combattè valorosamente con feroci leoni.

7. Checchè ne sia delle ricerche dei genealogisti o dei canti dei menestrelli quel che pare *istoricamente* certo si è che nel secolo XII esisteva un certo Eilmaro II conte di Ammerland e di Rhustringen cui succedette il figlio Cristiano denominato il *bellicoso*. Questi fondò sulle rive

del fiumicello *Oldena* una città, che prese nome dal fiume, e fu chiamata Oldemburgo. La nuova città divenne la capitale dei territorî posseduti da Cristiano, il quale prese il titolo di Conte di Oldemburgo, trasmesso poi da lui ai suoi discendenti. Questi si divisero in due rami distinti, e mentre il ramo primogenito conservò il titolo preso di conte d'Oldemburgo, il ramo cadetto assunse quello di Conte di Delmenhorst.

8. Nel principio del secolo decimoquinto si riunirono e si confusero nuovamente i due rami, per il matrimonio di Desiderio il fortunato conte di Oldemburgo con Adelaide unica erede superstite dei Conti di Delmenhorst. Lo stesso Desiderio, essendo morta la prima moglie, sposò in seconde nozze Edwige sorella di Adolfo VIII duca dello Sleswick e dell'Holstein della famiglia di Sandersleben, e Schavenbourg. Egli non ebbe prole del primo matrimonio colla sua consanguinea Adelaide di Delmenhorst, ma varî furono i figliuoli di che fu fecondo il secondo matrimonio. Il primogenito di questo Cristiano pei suoi meriti personali, secondati da favori della fortuna, fu eletto nel 1448 Re di Danimarca, nel 1450 Re di Norvegia, e nel 1450 Re di Svezia.

9. Nel 1459 lo stesso Cristiano divenne anche Duca di Sleswick e di Holstein, come erede del sopra nominato Adolfo VII suo zio materno, mancato di vita senza eredi maschili e diretti. Il Ducato di Holstein era un feudo dell'impero Germanico, mentre il Ducato di Sleswick sembra che fosse una dipendenza della corona di Danimarca. Siccome però per questi Ducati non esisteva il diritto di primogenitura, così i Re di Danimarca, successori di Cristiano I, furono costretti a dividerne il possesso ed il godimento coi cadetti della loro famiglia, la

quale, ripudiando l'antico nome di Oldemburgo, prese il nome di casa di Holstein. L'antico nome della famiglia di Oldemburgo fu continuato da Gerardo, il bellicoso figlio cadetto di Cristiano I, a cui questi lasciò le contee di Oldemburgo e di Delmenhorst. Il ramo di Gerardo si spense in Antonio Gontiero, che nel 1667 passò di vita senza lasciare successori legittimi, e quindi la proprietà delle accennate contee fece di nuovo ritorno al ramo primogenito della casa di Holstein.

10. I discendenti di Cristiano I conchiusero fra loro successivamente in varie epoche trattati di divisioni, per istabilire e limitare i diritti che potevano competere agli individui ed alle rispettive linee sovra i ducati dello Sleswick e dell'Holstein. Non è necessario di dar contezza delle antiche convenzioni, abrogate dal tempo e dagli avvenimenti, e basterà di rammentare le transazioni che ebbero luogo fra Cristiano, Giovanni, Adolfo e Federico figli tutti di Federico primo Re di Danimarca nel quale si era consolidato il possesso integrale dei Ducati. Il primogenito di questi, assunto al trono Danese sotto il nome di *Cristiano III*, desiderava come i suoi fratelli di conservare questa corona nei comuni discendenti, e come essi voleva impedire che una porzione qualsiasi dei Ducati passasse in qualche famiglia estranea in forza di qualche futuro atto di divisione. Pertanto il 5 decembre 1533 Cristiano III convenne coi suoi fratelli, per via di solenne trattato, della unione perpetua de' Ducati colla monarchia di Danimarca, unione che doveva durare finchè regnerebbero in questo paese i discendenti di Cristiano, o quelli dei suoi fratelli. In forza di questo trattato d'unione si convenne di rimettere al giudizio di arbitri speciali tutte le controversie che potessero insorgere fra

i contraenti e i loro discendenti, di soccorrersi vicendevolmento, e di non far guerra che previo accordo comune. (1)

11. Scorsi nove anni dalla stipolazione del trattato di unione si venne fra gli accennati fratelli ad una convenzione di divisiono dei ducati dello Sleswick e dell'Holstein che fu sottoscritto a Rendsburgo, il 10 agosto 1544. Quattro, siccome accennammo, erano i figli di Federico I, Re di Danimarca, Cristiano, Giovanni, Adolfo e Federico, ma l'ultimo di essi, cioè Federico, era di una costituziono così debole, e di una salute così mal ferma cho non solo non si riputava capace di aver discendenti, ma eziandio di vivere lungamente. Quindi è che in forza dell'accennato trattato di divisione, del 10 agosto, dopo avere assegnata una pensiono a Federico, della quale questi godette fino all'epoca della sua morte avvenuta nell' anno 1556, li due ducati furono divisi in tre porzioni uguali, che per via della sorte furono distribuite fra gli altri tre fratelli Cristiano, Giovanni ed Adolfo (2).

12. Il secondogenito Giovanni essendo morto senza figli, li due fratelli superstiti Cristiano ed Adolfo divennero gli stipiti di due linee distinte della famiglia di Holstein. La prima di queste due linee avendo continuato nel possesso della monarchia Danese venne distinta col nome di *linea reale*, mentre la seconda fu riconosciuta col nome di *linea ducale* di Holstein-Gottorp. Nell' accennato atto di divisione del 10 agosto 1544 furono riservati li diritti competenti alla famiglia sovra la città di Amburgo, sopra le dogane di Gottorp, o di Rendsburgo,

(1) Du Mont corps dipl. Tom. IV. part. II pag. 107.
(2) Du Mont corps diplom T. IV part. II. pag. 277.

sopra la nobiltà e le istituzioni nobili, diritti che rimasero indivisi fra le due linee. Li ducati continuarono a formare un solo corpo ed un solo stato; e per amministrare la comunione e li diritti indivisi venne stabilita una reggenza, una cassa, e dei tribunali communi. Da questi poteri veniva deciso tutto quello che riferivasi alla difesa generale. Essi regolavano l'imposizione e la percezione delle gabelle, e dei dazî necessarî per tale difesa. Essi occupavansi del reclutamento, e dei muovimenti della soldatesca, della costruzione e dell'approvvigionamento delle fortezze, ed esercitavano il poter giudiziale sovra i nobili, sovra i prelati, e sovra alcune città.

13. Come era da prevedersi, l'unione della sovranità e questa comunione di diritti doveva essere una perpetua causa di discordia fra li due rami dell'antica famiglia di Oldemburgo divenuta casa di Holstein. Infatti i Re di Danimarca, che costituivano il primo di questi rami, considerando l'unione convenuta da Cristiano III, come legge fondamentale, si studiavano di limitare i diritti sovrani dei duchi d' Holstein, e rivendicavano l' alta sovranità sopra lo Sleswick, come antico feudo dipendente dalla loro corona. I duchi di Holstein all' incontro non volevano riconoscere nel trattato di unione, che una di quelle convenzioni di alleanze e di confraternite che erano generalmente in uso fra li feudatarî tedeschi, e alle quali ciascuna delle parti poteva liberamente rinunciare quando le piacesse. Ugualmente il ramo secondogenito non ammetteva l' alta sovranità della Danimarca sovra la porzione ducale dello Sleswick; e se riconosceva un' alta sovranità sull' Holstein dell' impero germanico, ciò proveniva dall'esser questo vincolo comune anche al ramo primogenito.

14. Queste controversie e discordie furono cagione che il ramo secondogenito cercasse un appoggio nei re di Svezia, i quali mantenevano sempre viva rivalità colla Danimarca, dacchè Gustavo Wasa sottrasse la Svezia dalla dipendenza della monarchia danese. Nel **1654**, dopo l'abdicazione della celebre regina Cristina, montò sul trono di Svezia il di lei cugino Carlo Gustavo, figlio di un principe palatino del Reno, e genero di Federico III, duca di Holstein-Gottorp del quale era avolo Adolfo, stipite, siccome notammo, del ramo cadetto. Nel **1657**, essendo il nuovo re venuto in aperta rottura colla Danimarca, e volgendo a lui favorevoli le sorti della guerra, volle profittare delle sue vittorie onde cancellare la Danimarca dal numero delle potenze, e per accrescere i possessi e la dignità del suocero. Pertanto formò il progetto di riunire l'Holstein e lo Sleswick al Jutland meridionale e all'isola di Fionia. Questi territorî riuniti dovevano costituire un regno indipendente, al quale sarebbe chiamato il duca d'Holstein-Gottorp. Ma Cromwello protettore della republica inglese, il cui concorso era necessario per eseguire questa mutazione, si ricusò recisamente dicendo che era passato il tempo nel quale era permesso di distruggere le intiere monarchie. (1)

15. Carlo Gustavo, deluso nell'intendimento d'innalzare il suocero alla dignità reale, non trascurò però i di lui vantaggi, allorchè gli convenne conchiudere la pace colla Danimarca per l'intervento mediatore dei governi di Francia e d'Inghilterra. In tal circostanza egli imponeva, come condizioni essenziali della pace, che si cedesse al duca, Rendsburgo, ed il circondario di Schwabstadt,

(1) Puffendorf. de rebus. Caroli Gustavi Vol. I. pag. 350.

che la Danimarca rinunziasse all' alta sovranità sullo Sleswick, e fosse abolita la comunione esistente fra li due rami della casa di Holstein. Poco mancò, che queste sue proposte mandassero a vuoto ogni trattativa, e la rottura fu soltanto evitata per l' abile destrezza dei plenipotenziari danesi. Profittando questi della circostanza, che non era presente il duca di Holstein-Gottorp, o qualche suo rappresentante, obbiettarono la poca convenienza, e l'illegalità di discutere gl' interessi di una parte assente, e quindi richiesero ed ottennero che l'esame delle proposizioni svedesi fosse aggiornata.

16. Si venne dunque alla sottoscrizione del trattato di pace fra la Svezia e la Danimarca nella città di Roskild il 28 Febbraio, antico stile, o 7 Marzo 1658 senza dichiarare e specificare le pretensioni o vantaggi del Duca di Holstein. Però all'articolo 22 dello stesso trattato si convenne che il Re di Danimarca *gli accorderebbe una giusta soddisfazione*, e che li commissarî scelti dalle parti se ne occuperebbero prontamente in modo che la relativa convenzione fosse conchiusa fra due mesi, cioè prima del giorno 2 del prossimo mese di maggio, pria cioè che gli Svedesi evacuassero il territorio Danese. In virtù di questa stipolazione i commissarî del Re di Danimarca e del Duca di Holstein si riunirono a Copenaga, ed incominciarono a trattare coll'assistenza dei mediatori francese, ed inglese per convenire della soddisfazione promessa. La pratica riuscì estremamente difficile e laboriosa, mentre il Re di Danimarca provava una ripugnanza estrema a riconoscere l' indipendenza e la sovranità del ramo cadetto di sua famiglia. Dopo incredibili sforzi, alleviati dall'intervento dai rappresentanti delle potenze mediatrici, le parti pervennero in qualche

modo ad intendersi, e sottoscrissero in Copenhague un trattato il giorno 12 maggio 1858. Con questo trattato il Re di Danimarca rinunciò coll'articolo primo, in favore del Duca di Holstein e dei suoi discendenti maschi, all'alta sovranità sul Ducato di Sleswick e sull'isola di Femern, della quale gli cedette la sovranità ed il dominio supremo diretto ed utile. Col secondo articolo lo stesso Re di Danimarca cedette al Duca la metà del capitolo di Sleswick colli diritti o sudditi dipendenti dallo stesso capitolo, ed il circondario di Schwabstad. Infino cogli articoli 3, 6, 7 si convenne d'intendersi posteriormente sopra l'abolizione della comunione, sulla divisione delle terre comuni, e sull'ordinamento delle altre questioni pendenti. (1)

17. Scorsi appena alcuni mesi dalla stipolaziono di questi trattati, nell'Agosto del 1858 scoppiò nuovamente la guerra fra la Svezia e la Danimarca con gran dispiacere così della Francia o dell'Inghilterra, che della Repubblica dei Paesi-Bassi. Questi governi inviarono poderose flotte nei mari del Nord, e cercando d'imporre la loro mediazione furono sul punto di discendere ad ostilità fra di loro, stante la simpatia, o avversione rispettiva per ciascuna delle parti belligeranti. Nell'intervallo di questa guerra, combattuta con esito svariato per più di un anno, preso da febbre maligna venne a morte Carlo Gustavo X Re di Svezia nel mese di Febbraio 1660. La sua morte e le esigenze delle potenze mediatrici che, abusando della propria qualifica, altro non cercavano che di fare gl'interessi dei loro connazionali, furono circostanze favorevoli per spingere i governi di Svezia e di

(1) Du Mont Corps diplom. tom. V part. II. pag. 219 e 222.

Danimarca a fare i proprî, venendo ad un accomodamento. Il riavvicinamento delle parti belligeranti si dovette principalmente ad Annibale Schested, antico ministro di Danimarca, che nel ritiro in che viveva, conservando la considerazione del suo governo, aveva saputo conciliarsi la stima di quello di Svezia. Egli rappresentò ai plenipotenziarî dei due paesi la vergogna ed il danno di subire un trattato di pace imposto e dettato dagli stranieri. Le patriottiche sue esortazioni pervennero ad ottener da loro la promessa che si riunirebbero per cercare d'intendersi, senza l'intervento dei mediatori. Mettendo in atto il convenuto divisamento giunsero a stabilire un accomodamento. Quindi dopo aver preventivamente discusso e risoluto ogni punto controverso, invitarono i rappresentanti delle potenze mediatrici ad una conferenza in Copenhague nella quale, ai 27 Maggio (5 Giugno 1660) stipolarono un trattato di pace che fu anche convalidato dalle sottoscrizioni dei mediatori. Coll'articolo 27 di questo trattato furono confermate tutte le stipolazioni della convenzione dei 12 Maggio 1658, che noi abbiamo riferito aver avuto luogo fra la Danimarca ed il Duca di Holstein. (1)

18. Nell'intendimento di dare più forza a queste convenzioni, il Duca di Holstein conchiudeva contemporaneamente in Gottorp, ai 24 Maggio 1661, un'alleanza difensiva col nuovo Re di Svezia Carlo XI suo nipote, il quale gli garantì la sovranità e gli altri vantaggi stipolati a favor suo dai trattati. Ritornato il Duca al tranquillo possesso dei suoi stati tosto occupossi di raccogliere truppe, ed avendo bisogno a tal uopo di denaro

(1) Du Mont Corps diplom. tom. VI part. II. pag. 319.

propose alla Danimarca di dividere in porzioni uguali le contribuzioni. Con questa divisione veniva a cambiarsi l'antico sistema di amministrazione dei ducati, mentre fino a quel punto tutte le rendite si erano versate in una cassa comune dalla quale si pagavano le truppe reali e Ducali. Per timore della Svezia, il Re di Danimarca dette il suo consenso, apponendovi però la condizione, che la modalità proposta non riuscisse pregiudizievole ai suoi interessi. Fatta appena la divisione, il Re di Danimarca si ricusava di eseguirla pretendendo di esser leso enormemente, perchè la metà delle rendite non bastava a mantenere le fortezze ed i corpi di soldatesca che rimanevano a suo carico. Questa controversia venne primieramente composta per mezzo di una transazione stipolata in Gottorp fra li ministri delle parti dissidenti li 28 Giugno 1661; (1) e quindi meglio ancora mediante una convenzione particolare sottoscritta dal Re di Danimarca e dal Duca di Holstein li 5 Marzo 1663, che viene conosciuta sotto il nome *di recesso di conguaglio o perequazione*. (2)

19. Lo stesso Re di Danimarca Federico III, avendo intrapreso di ristabilire la fortezza di Cristiaupnes, si fece luogo ad un nuovo motivo di discordia col Duca di Holstein. Il Re era in guerra coll'Inghilterra, e temeva che il dissenso col Duca non gli accrescesse nemici, somministrando al governo di Svezia un pretesto onde intromettersi nella querela. Pertanto, ad effetto di rimuovere ogni causa di discussione, conchiuse li 12 Ottobro 1667 col Duca Cristiano-Alberto un nuovo trattato, cognito sotto

(1) Du Mont Corps diplom. tom. VI part. II. pag. 361.
(2) Du Mont tom. VI part. II. pag. 456.

il nome di recesso di Glückstad, mediante il quale fu fatta perpetua rinunzia all'antica unione, e furono confermati li sopra riferiti trattati del 1658 e 1660, che avevano stabilita la sovranità del Duca (1). Questi, avendo preso in moglie la figlia del Re Federico III, vi era motivo di sperare che l'accordo stabilito sarebbe stato durevole.

20. Scorsi però pochi anni dal recesso di Glückstad, il Duca cominciò nuovamente ad avvicinarsi alla Svezia, e sembra certo che il giorno 25 Aprile 1674 sottoscrivesse con quel governo un trattato di alleanza, in forza del quale obbligossi di aumentare le sue truppe, di ricevere guarnigione Svedese a Tonningen, e di cedere alla Svezia la sua porzione delle contee di Oldemburgo e Delmenhorst, le quali la comune famiglia aveva ereditato di recente. Il nuovo Re di Danimarca Cristiano V non ignorava i maneggi e la convenzione conchiusa dal Duca suo cognato. Nondimeno dissimulava, ed attendeva per agire che si sviluppassero le conseguenze delle ostilità cominciate dalla Svezia contro l'Elettore di Brandeburgo, cognito nei fasti Alemanni sotto il nome di *Grande-Elettore*. Nel Luglio del 1675 recossi Cristiano in Rendsburgo, dove ricevette notizia della famosa completa vittoria che il grande Elettore aveva riportato il 18 Giugno 1675 a Fehrbellin sopra gli Svedesi. Questi avevano occupato la Marca, provincia del suo elettorato, nell'intendimento di costringerlo a richiamare le sue truppe dal Reno, ove combattevano contro la Francia in favore dell'imperatore.

21. La notizia della vittoria di Fahrbellin fece decidere il Re di Danimarca. Intimò egli tosto la guerra

(1) Du Mont Corps diplom. tom. VII part. I. pag. 58.

alla Svezia, ed impose al Duca di Holstein, che erasi recato a visitarlo, l'annullamento delle convenzioni del 1658, e 1660. Trovandosi il Duca isolato o privo d'ogni soccorso, fu costretto di cedere e di sottoscrivere il 10 Luglio 1675 un nuovo trattato abbastanza celebre, che dal luogo della stipolazione chiamasi il trattato di Rondsburgo. In virtù di questa convenzione venne ristabilita l'unione e la comunione dei Ducati siccome esisteva prima del 1658 (art. I). Il Duca riconobbe il diritto del Re di far passare le sue truppe per il Ducato, e di farvi delle leve (art. 3). Si obbligò di ricevere guarnigione Danese a Gottorp, Tonningen, o Stapelholm, di rinunziare ad ogni alleanza contraria agli interessi del Re, o di non contrarne alcuna nuova senza il suo beneplacito (art. 4). Infine rinunziò alla sovranità dello Sleswick e dell'isola di Femern stabilita colli trattati di pace di Roskild, e Copenhague, impegnandosi a ricevere per questi territorî la relativa investitura dal Re di Danimarca (art. 8). (1)

22. La guerra mossa dal monarca Danese alla Svezia, lo pose anche in ostilità colla Francia che era confederata con quest'ultima potenza. Dopo tre anni di lotte sanguinose le parti pervennero ad intendersi, ed il plenipotenziario di Francia e di Svezia conchiuse con quello di Danimarca un trattato di pace che venne stipolato a Fontainebleau il 2 settembre 1679. In tal circostanza la Francia e la Svezia non trascuravano i vantaggi del Duca di Holstein. Le alte parti contraenti non solo convennero di osservare il trattato di pace di Westfalia, riconosciuto in quel tempo come fondamento del diritto pubblico germanico, ma si obbligarono puranco di mantenere tutte

(1) Du Mont Corps diplomat. tom. VII part. I. pag. 296.

lo disposizioni dei trattati sopra accennati di Riskild e di Copenhague, del 1658 o 1660. Inoltro convennero espressamente, per mezzo del secondo articolo *segreto* aggiunto al trattato, che il Duca di Holstein-Gottorp sarebbe rimesso in possesso delle terre, città, fortezze o provinco nello stato in cho erano, o coi diritti derivanti dagli stessi trattati di Roskild o di Copenhague, in modo che non potesso venir pregiudicato da quello che fosso in seguito avvenuto dai trattati, che fossero stati posteriormento conchiusi. (1)

23. Giova notare chè il trattato di Fontainebleau non annullò *nominativamente* la convenzione di Rendsburgo e lo convenzioni anteriori di famiglia, e che questa circostanza lasciò aperta la via a nuove discussioni. Il Duca di Holstein como membro dell'impero Germanico doveva sopportare una parto delle speso della guerra sostenuta dall'impero medesimo. L'imperatoro aveva ceduto l'ammontare dello somme dovuto dal Duca a Cristiano V Ro di Danimarca, che pretendeva dal Duca por questo titolo 900,000 risdalleri. Il Duca rifiutavasi in principio di pagare la somma richiesta, ma poi ad insinuaziono della Francia convenno di pagare il terzo, o risdalleri 300,000 nel termine di due anni ipotecando intanto per sicurezza di questo debito l'isola di Femern. Sopita questa controversia il Ro di Danimarca pretese di privare il Duca della sua porzione di contribuzioni, dicendo che le modesimo erano state accordate dagli Stati del paese per il mantenimento dello fortezze spettanti al Duca, quali più non esistevano perchè nella precedente guerra erano state demolite dei Danesi nella campagna

(1) Du Mont Corps diplomat. tom. VII pag. 419.

dell' anno 1675. Il Duca replicava che se non aveva fortezze, aveva però un corpo di truppe che cooperava alla sicurezza dei Ducati, ma il Re volle che le congedasse conservando soltanto una compagnia di guardie, e pochi soldati necessarî per la custodia del castello ch'egli offrì di far mantenere a spese del paese.

24. Il Duca di Holstein trovandosi così angariato implorò la protezione dell'imperatore, dei Re di Francia e di Svezia, e dei Duchi di Brunswich-Lauemburgo. Però il re di Danimarca rigettò recisamente i loro buoni ufficî, rispondendo che fra lui ed il Duca esisteva una semplice discussione di famiglia nella quale non potevano nè dovevano intromettersi gli estranei. Aggiungeva egli, che la quistione insorta non riguardava che il quoto e la ripartizione delle contribuzioni. Da ciò deduceva, che le sue pretensioni nulla avevano di comune coi diritti di sovranità fissati ed introdotti dal trattato di Copenhague, e che dipendevano unicamente da patti di famiglia assai più antichi, quali non erano stati abrogati dal trattato medesimo. Malgrado però questi suoi ragionamenti l'Imperatore, fondato sul principio del diritto di *alta sovranità* che competeva all'Impero Germanico sovra l'Holstein, nominò una commissione per esaminare i gravami dei quali lagnavasi il Duca.

25. Il Re di Danimarca rifiutò ostinatamente di riconoscere la giurisdizione della commissione istituita. Ammetteva egli che il Ducato d'Holstein era un feudo dipendente dall'impero, ma soggiungeva che questo feudo era strettamente congiunto col Ducato dello Sleswick in modo, che qualunque misura fosse adottata per l'Holstein doveva ugualmente e necessariamente colpire anche lo Sleswick. Appoggiandosi a questo stato d'intima unione

dei due ducati egli pretendeva che l'imperatore non poteva prendere una decisione rispetto all'Holstein, senza violare i diritti di sovranità che competevano sul Ducato dello Sleswick alla monarchia Danese. Per dare poi maggior forza alle sue deduzioni il Re raccolse nel 1684 un'armata, che minacciò rivolgere contro il Duca, qualora questi non accettasse un *ultimatum* che gli proponeva. Oppose il Duca che l'*ultimatum* era in contradizione colle stipolazioni del recente trattato di pace di Fontainebleau, che aveva richiamato in vigore i precedenti trattati di Roskild e di Copenhague. Il re appellava alla convenzione di Rendsburgo e, mentre il Duca obbiettava che il trattato di Fontaineblau era posteriore, esso sosteneva, che la convenzione non essendo stata *nominativamente annullata* dovesse venire eseguita per tutte le disposizioni che non fossero contrarie ai trattati precedenti.

26. Avendo il Duca rigettato definitivamente l'*ultimatum*, il Re di Danimarca lo dichiarò decaduto dalla sovranità del Ducato dello Sleswick ed occupò anche la parte ducale dell'Holstein. Queste misure ostili della Danimarca protetta allora dalla Francia fecero temere all'elettore di Brandeburgo che la discordia fra la Danimarca ed il Duca non ridestasse la guerra sopita di recente nell' Europa settentrionale. Pertanto studiossi a tutt'uomo di limitare e circoscrivere il nascente incendio, e facendo le più attive pratiche per riavvicinare le due parti contendenti, pervenne ad ottenere che queste per mezzo dei loro plenipotenziarî si riunissero in congresso ad Altona, dove lo stesso elettore di Brandeburgo, coll'elettore di Sassonia, e coll'imperatore assunsero la qualifica di mediatori. Le conferenze furono aperte il 18 no-

vembre 1687, ma si vide ben presto dalle pretensioni esorbitanti del Duca che le medesime difficilmente avrebbero prodotto un accomodamento. A ciò s' aggiunse che l'elettore di Brandeburgo venne a morire il 29 aprile 1688. Siccome egli era l'autore ed il vero direttore delle trattative, così per la sua morte fu sospeso il congresso, senza che avesse prodotto alcun risultato.

27. Nel mese di settembre dello stesso anno 1688 il re di Francia Luigi XIV principiò la guerra, che fu in seguito terminata col trattato di Riswick. In tal circostanza la Svezia mostrò l'intenzione di rivendicare contro la Danimarca li diritti del Duca d' Holstein-Gottorp per la via dell'armi. Ciò non conveniva alle potenze che si erano strette in alleanza contro Luigi XIV, particolarmente all'Inghilterra ed all'Olanda, le quali avendo interesse alla pacificazione delle parti giunsero ad ottenere che si riaprisse di nuovo il congresso in Altona. Le trattative, stante li buoni offici delle due accennate potenze, e l'intervento di altri principi che assunsero la mediazione, furono coronate da' successo, e produssero un trattato di pace che venne sottoscritto in Altona fra il Re di Danimarca, ed il Duca di Holstein-Gottorp, il 19 e 30 giugno 1689.

28. Questo trattato di pace stabiliva all'articolo II, che il Duca sarebbe rimesso in possesso di tutti i suoi paesi e beni, colla sovranità e diritti reali di levare contribuzioni, conchiudere alleanze, fabbricar fortezze, e generalmente con tutti quei diritti e prerogative di che godeva avanti e dopo li trattati di Westfalia, e di Roskild, e Copenhague fino al 1675, comprendendovi anche i vantaggi che potevano esser conseguenze delle disposizioni del sopra accennato trattato del 1682 di Fon-

tainebleau. All'art. V poi si convenne che per ciò che riguardava le unioni, li patti di famiglia, ed altre convenzioni che avevano avuto luogo fino al 1675, come anche per la comunione si osserverebbero le consuetudini che erano state in uso, e le prescrizioni letterali dei trattati di Westfalia, di Roskild, di Copenhague, di Fontainebleau. Si dispose infine coll'art. VI che tutte le altre controversie pendenti sarebbero composte di comune amichevole accordo, ed in caso di dissenso verrebbero rimesse ai tribunali (1). L'imperatore Leopoldo garantì il trattato con diploma imperiale datato da Augusta li 20 ottobre 1689 (2).

29. Il trattato di Altona ricondusse la concordia fra la Danimarca e Cristiano-Alberto Duca di Holstein-Gottorp, ma alla morte di questo, avvenuta pochi anni dopo, nel 1694 insorsero nuove dissensioni. A Cristiano-Alberto era succeduto il suo figlio Federico IV, che occupato unicamente di soldati e di esercizi militari abbandonò le redini del governo a Magno di Wederkop già professore di Kiel, ed al suo antico zio Giovan-Luigi Pincier. Questi due uomini di lettere avevano coltivato nel loro allievo il sentimento di rendere la sua sovranità indipendente, insinuando nel tempo stesso che una stretta unione colla Svezia era l'unico mezzo sicuro per riuscire. Pretese il Duca che i sùdditi comuni colla Danimarca gli dovessero prestar fede ed omaggio, e siccome il governo Danese faceva qualche difficoltà, egli si avvisò di troncarla introducendo le truppe Svedesi nel Ducato, ed ordinando la costruzione di nuove fortezze.

(1) Du Mont Corps diplomat. tom. VII Part. II. pag. 231.
(2) Du Mont cit. tom. VII part. II. pag. 234.

30. Questa brusca risoluzione del Duca fu tenuta, come era, per una provocazione ostile dalla Danimarca la quale sosteneva cho l'introduzione delle truppe estere era contraria all'uniono. Il governo Daneso contrastava al Duca ancho il *jus armorum* separato, ossia il diritto di avere *un' armata propria* che il Duca credeva di possedere, fondandosi sullo disposizioni dell'art. 2.° del trattato di Altona. Tanto il Re, quanto il Duca ostinandosi nei loro intendimenti contraevano alleanze, e minacciavano di scendere a guerra aperta, quando l'Imperatore si studiò di prevenirla impegnando gli Elettori di Sassonia e di Brandeburgo ad interporsi come mediatori. Sotto i loro auspicî si aprirono lo conferenze in Amburgo, dove il 28 aprile 1696 fu stabilito un trattato provvisorio, col quale si convenne di esaminare e decidere le pretensioni reciproche in un congresso, che venne poi aperto li 24 agosto dello stesso anno a Pinneberg fra li rappresentanti del Re di Danimarca e del Duca di Holstein. Le riunioni di questo congresso furono lunghe e tempestose, e furono più volte interrotte e riprese, e duravano ancora quando li 5 aprile 1697 venne a morte Carlo XI Re di Svezia.

31. A Carlo XI succedette suo figlio il celebre Carlo XII, il qualo li 8 Novembre 1697 fu dichiarato maggiore mentre aveva soli 15 anni. Il nuovo Re era legato in intima amicizia al Duca di Holstein Gottorp col quale aveva avuto comune l' educazione; ed a lui si strinse ancho maggiormente accordandogli in matrimonio la propria sorella. Il Duca divenuto più audace per questa sua potente amicizia o parentela fece continuare la costruzione delle fortezze già incominciate. Ma il Re di Danimarca non sopportò in pace le nuove opere, e le fece

a mano armata demolire. Non potendo il Duca valevolmente opporsi abbandonò i suoi possedimenti e rifugiossi nella Svezia, dove il Re dichiarollo generalissimo delle truppe esistenti nelle provincie tedesche che appartenevano allora alla Svezia. Il Duca poi profittando della circostanza che il Re di Danimarca Cristiano V trovavasi confinato in letto dalla malattia che lo condusse alla tomba, introdusse nel Ducato un corpo delle Truppe Svedesi che comandava, e costruì nuovamente fortezze nei luoghi stessi ove erano state demolite.

32. A Cristiano V morto il 25 agosto 1699 succedette nel trono di Danimarca il figlio Federico IV. Irritato egli dal prepotente procedere del Duca, e dall' appoggio cho riceveva dalla Svezia volle ripararvi collegandosi intimamente quello stesso anno 1699 contro questa potenza, coll'elettor di Sassonia Re di Polonia, e collo Czar della Russia. Una tale alleanza prodotta dalla discordia della Danimarca e del Duca di Holstein fu la prima e vera origine della terribil guerra, designata dagli storici Tedeschi col nome di *gran guerra del Nord*, che prolungatasi per oltre 20 anni, fece scorrere torrenti di sanguo nello parti settentrionali di Europa, e fu seguita poi dal decadimento e ruina dei regni fin allora potenti di Polonia e di Svezia. Questa guerra venne iniziata dalle ostilità della Danimarca contro il Duca di Holstein. Il generale Danese Ferdinando-Guglielmo Duca di Wurtemberg-Neustad entrò nel mese di Marzo 1700 negli stati di quel Principe alla testa di un corpo di armata, e distrusse le fortificazioni di Husum Eiderstedt, Northditmarsen, Schwabstad e del castello di Gottorp. In seguito il 22 aprile intraprese l' assedio di Jonningen principale fortezza del Duca, ma fu costretto

di levarlo all'avvicinarsi d'una armata composta di Svedesi, Annoveresi, ed Olandesi, capitanata dall' elettore di Brumswick-Luneburgo.

33. Il Re di Danimarca erasi indotto ad attaccar il Duca di Holstein nella supposizione che non potesse venir soccorso dalla Svezia, i di cui possedimenti di Livonia erano contemporaneamente invasi dal Re di Polonia. Ma Carlo XII che era allora Re di Svezia decise di volgere immediatamente le principali sue forze contro la Danimarca, nell'intendimento di forzarla prontamente alla pace, e quindi lanciarsi liberamente contro il Re di Polonia contro cui era violentemente inasprito. Pertanto avendo riunito la sua flotta alle squadre d'Inghilterra e dei Paesi-Bassi la spedì a bombardare Copenhague e la flotta Danese, che si era rifugiata in quel porto. Quindi pochi giorni dopo sbarcava in persona nell'isola di Seelanda li 5 agosto 1700 con un corpo di armata, ed investiva anche per terra la stessa capitale. Contemporaneamente allo sbarco pubblicava un manifesto col quale dichiarava, che le sue armi non avevano altro scopo che di ottener la pace al Duca di Holstein suo alleato.

34. La rapidità e l'impeto con che Carlo XII condusse la guerra, posero la Danimarca nell'impossibilità di resistere, ed obbligarono il Re Federico IV a cercare una riconciliazione col Duca. Le trattative già incominciate colla mediazione di Giorgio-Guglielmo Duca di Luneburgo Zell a questo scopo fin dal mese di luglio a Oldetsloh, e continuate a Bramstad furono seguite da un trattato di pace che venne sottoscritto a Traventhal li 18 agosto 1700. Le altre parti contraenti, dopo che la Danimarca ebbe rinunziato all'alleanza della Polonia e della Russia

confermarono coll'art. 2.° di questa convenzione li patti di unione del 1563, e 1623 (eccettuato ciò che èra stato disposto dai trattati del 1658, e 1660 sul conto della sovranità e del vassallaggio), e tutti li trattati posteriori fino al 1675, fra i quali sono indicati nominalmente quei di Westfalia, del Nord, di Fontainebleau, di Altona, ed il recesso di Glückstadt, in modo però che queste unioni sarebbero nella loro qualità di alleanze perpetue spiegate secondo il tenore verbale. Gli articoli seguenti composero gli altri punti di controversia esistenti fra il Duca, e la Danimarca, che costretta a cedere alle prepotenti forze del Re Svedese si riservò di ottenere la sua rivalsa dal tempo, e da circostanze migliori.

35. Infatti, scorso appena un anno dalla pace di Traventhal, il Re di Danimarca conchiuse una secreta alleanza coll'Imperatore delle Russie contro il Re di Svezia; alleanza però che rimase priva di effetto. Studiossi in seguito di spingere la Prussia e gli stati d' Olanda contro il medesimo Re di Svezia impegnato nella guerra di Polonia, ma queste ed altre di lui pratiche non ottennero alcun risultato, finchè Carlo XII inebriato dai suoi successi non determinossi a spingere nel 1709 le suo armi nelle deserte lande dell'Ukrania. Una tale imprudente risoluzione fece prevedere a molti, e fra gli altri a Federico IV Re di Danimarca, che la stella di Carlo, già fiaccato dalle stesse sue precedenti vittorie, fosse al tramonto, e che egli precipitasse verso sicura ruina. Mosso da queste previsioni Federico IV recossi a Dresda, dove conchiuse il 28 giugno 1719 un trattato di Alleanza con Augusto II, elettore di Sassonia, che Carlo XII aveva rovesciato dal trono di Polonia. In forza di questo trattato venne rinnovata l'alleanza del 1699, ed il sovrano Da-

nese impegnossi d'invadere la Svezia tostochè l'Imperatore delle Russie avesse acceduto al trattato.

36. Non è necessario che da noi si tracci la serie degli avvenimenti che ebbero luogo dopo questa convenzione, e specialmente in seguito della celebre battaglia di Pultava, combattuta lo stesso anno 1709, nella quale Carlo XII di Svezia fu completamente disfatto, e costretto a cercare un refugio in Turchia. Basterà solo accennare che la guerra si estese alle limitrofe potenze, e che dopo molti anni di lotte e di alleanze svariate la Svezia finì col perdere le sue provincie tedesche, ed il Duca d'Holstein fu cacciato dal possesso dei suoi stati. Nell'intervallo vennero a morte tanto il Re di Danimarca ed il Duca di Holstein, quanto il Re Carlo XII di Svezia che fu ucciso li 30 novembre (11 decembre) all'assedio di Frederickshall in Norvegia. A questo ultimo succedette la sorella Ulrica-Eleonora. La nuova regina appena assunta al trono fece sostenere in prigione tutti coloro che appartenevano alla casa di Holstein, e specialmente il famoso baron di Goertz che da ministro del Duca, era divenuto principal confidente e consigliere di Carlo XII. Riputava essa, che a loro specialmente dovesse attribuirsi la guerra, che per tanti anni aveva desolato la Svezia, e prodotto la sua ruina. La reazione contro il governo del Re defonto giunse ad ottenere che la testa del baron Goertz fosse abbandonata al carnefice, in forza di una sentenza dattata dalla passione e dalla vendetta.

37. Il nuovo governo di Svezia facendo qualche sacrifizio pervenne facilmente a pacificarsi colla Prussia e coll'Hannover. Trovò però grandi ostacoli quando imprese a trattare col nuovo re di Danimarca, mentre questi vo-

leva conservare il possesso integrale delle provincie occupate sopra la Svezia. La Francia e l'Inghilterra essendosi portate come mediatrici costrinsero la Danimarca a limitare le sue pretensioni, ma dessa fra le altre cose persistette irremovibilmente ad esigere, come *condizione* dell'accomodamento, che nulla si stipolasse a vantaggio del Duca di Holstein, e che anzi il governo svedese gli garantisse il possesso dello Sleswick di cui quel principe era stato spogliato. Continuava ancora in Svezia l'irritazione contro i partigiani delle famiglie d'Holstein; e quindi la nuova regina non faceva difficoltà sull' abbandono del Duca; credeva però che non convenisse alla sua dignità di garantire alla Danimarca il possesso di una provincia, della quale esso era stato spogliato per la sua alleanza ed attaccamento al di lei defonto fratello.

38. Le potenze mediatrici s'avvisarono di togliere questo ostacolo proponendo che i loro governi assumerebbero la garanzia che la Danimarca esigeva dalla Svezia. Questa proposizione essendo stata accettata dalle parti, venne stipolato a Stockolm li 3 (14) giugno 1720 il relativo istromento di pace. Dopo il ristabilimento della pace e dell'amicizia fra le corone di Svezia e di Danimarca, si convenne coll' articolo 6 di un tale atto che, siccome Sua Altezza il Duca di Sleswick-Holstein era stato avvolto nella guerra del Nord, e siccome gli stretti legami e vincoli di parentela fra la sudetta Altezza e la famiglia regnante di Svezia potrebbero esser considerati come un ostacolo alla decisione che si prenderebbe sul conto del ducato dello Sleswick, così Sua Maestà svedese, tanto per la sua persona quanto per la corona di Svezia, promette e si obbliga di non opporsi nè direttamente nè indirettamente a tutto quello che sarà stabilito sul conto

di questo ducato ed a favore del re di Danimarca dalle due potenze mediatrici che hanno concorso al trattato, e di non prestare alcuna assistenza di fatto allo stesso Duca contro il Re di Danimarca in pregiudizio delle medesime decisioni. (1)

39. Nello stesso giorno della sottoscrizione del trattato di pace la Francia con atto speciale dichiarò di garantire il ducato di Sleswick alla Danimarca, ed uguale dichiarazione fu emessa dall'Inghilterra il giorno 23 luglio dell' anno medesimo 1720. Il Duca di Holstein-Gottorp protestò vivamente contro questo spoglio, e portò le sue doglianze al trono imperiale, anche perchè la parte ducale dell' Holstein era occupata dalla Danimarca. L'imperatore niente poteva per lo Sleswick che era una dipendenza della corona danese; ma nella sua qualifica di alto sovrano del ducato dell' Holstein ingiunse al Re di Danimarca di restituire il Duca al possesso di quei territorî dell'Holstein che spettavano alla famiglia. Il re prestossi all'esecuzione delle prescrizioni imperiali, e quindi al principio del 1721 il Duca ricuperò i distretti holstenesi di Kiel, Bordiskolm, Neümunster, Cismar Tritlou, Reinbeck, Tremsbuttel, Steinhorst, e Nord-Bitmarse con la città di Aldemburgo e di Neustadt, ed il cantone di Nordtorp. In quell' epoca Kiel divenne la sede della reggenza Ducale dell'Holstein.

40. Pareva che dopo questi avvenimenti la famiglia d' Holstein, privata d' una gran porzione dei suoi possedimenti, senza protettori, e caricata di debiti dovesse esser condannata d'indi innanzi a vegetare, e forse perdersi nell'oscurità d' un ozio impotente. Ma la fortuna che

(1) Du Mont Corps diplomat. tom. VIII part.II. pag. 29.

sovente si ride delle umane previsioni si piacque di rialzarla, e d' incamminarla per le vie del più splendido avvenire. Due erano i rami nei quali allora si divideva questa famiglia. Il capo del primo ramo Carlo-Pietro-Ulrico, essendo stato eletto successore al trono di Svezia, venne quasi contemporaneamente il 7 novembre 1742 dall' imperatrice Elisabetta sua zia dichiarato Gran-Duca, ed erede presuntivo dell' impero di Russia. Questa dichiarazione accettata da lui, facendo necessariamente cessare ogni suo diritto alla futura successione del trono di Svezia, obbligò gli Stati di quel regno a procedere ad una nuova elezione. Una tale elezione servì ad innalzare il secondo ramo di questa famiglia, dacchè il capo della medesima Adolfo-Federico riunì la maggiorità dei voti, e venne prescelto a Principe successore del trono di Svezia.

41. Questa doppia destinazione riuscì poco gradevole al Re di Danimarca, Cristiano VI, il quale temeva che li rami cadetti di sua casa cresciuti in potenza non rivendicassero i possedimenti di che erano stati dispogliati. Aveva egli tentato di opporsi all'elezione di Adolfo-Federico come successore nel regno di Svezia, pretendendo che tal successione dovesse per diritto venir deferita a suo figlio. Respinto dalla maggiorità dei voti degli Stati di quel regno minacciò di far valere le sue pretensioni col mezzo delle armi. La Svezia implorò il soccorso della Russia, mentre il Re d' Inghilterra nella sua qualifica di elettore di Hannover faceva sembiante di sostenere la Danimarca. Pria però che la quistione divampasse in aperta guerra si pervenne ad un accomodamento, scambiando li 24 febbraio vicendevoli dichiarazioni fra le due governi. In forza di queste dichiarazioni il principe reale

di Danimarca fece rinunzia d'ogni suo diritto al trono di Svezia, ed il Re e gli Stati di questo paese confermando la pace del 1720 promisero d'impiegare i loro buoni uffici per fare rinunziare il Principe successore ai suoi diritti eventuali sullo Sleswick.

42. La promessa fatta dal Re e dagli Stati di Svezia di procurare la rinunzia del Principe successore diè luogo a lunghe trattative, che furono seguite da conclusione con i preliminari sottoscritti a Copenaghen il dì 7 agosto 1749, ridotti poi a trattato definitivo li 25 aprile 1750. Il principe successore di Svezia, come capo del ramo cadetto di sua famiglia, non poteva vantare che diritti eventuali sullo Sleswick e sull'Holstein, finchè esisteva il ramo primogenito della medesima. Nondimeno col sopra accennato trattato del 1750 non solo egli rinunziò ad ogni diritto che gli poteva competere sopra lo Sleswick in correspettività di alcuni vantaggi che ricevette dalla Danimarca, ma obbligossi puranco per se e suoi di cedere la parte Ducale dell'Holstein (cambiandola contro le contee di Oldemburgo e di Delmenhorst) quando ne fosse deferita la successione alla sua linea. Simile rinunzia e cessione poteva sembrar vantaggiosa alla Danimarca qualora si verificasse, o fosse prossima a verificarsi l'estinzione del primo ramo. Ma non si comprende come il governo Danese insistesse cotanto per la rinùnzia o cessione del capo del ramo cadetto, che aveva solo diritti *eventuali*, mentre esisteva il ramo primogenito, e mentre il capo di questo ramo a cui spettava l'esercizio ed il godimento dei diritti competenti alla famiglia trovavasi nel bel fiore di sua giovinezza.

43. Questo capo poi del ramo primogenito della famiglia ducale di Holstein, sebbene chiamato alla suc-

cessione del vasto impero delle Russie, non dimenticava perciò le pretensioni derivanti dalla successione dei suoi maggiori. Nel trattato di pace stipolato in Abo li 6,17 agosto 1743 fra la Russia e la Svezia convennero le due potenze di stringere fra loro un trattato di alleanza che fu realmente sottoscritto in Pietroburgo li 25 giugno 1745. Il Duca di Holstein, Gran-Duca ereditario di Russia, ottenne colla sua influenza, che agli articoli patenti di questo trattato fosse aggiunto un articolo segreto del quale, sebbene s'ignori il preciso tenore, si sa che favoriva li suoi interessi. Apparve ancora la medesima influenza, allorchè esigendo in seguito la politica della Russia di collegarsi colla Danimarca venne in Pietroburgo sottoscritto il 10 giugno 1746 un trattato di alleanza fra i due governi. Imperciocchè mentre con questa convenzione la Danimarca assunse la garanzia del territorio Russo, e la Russia reciprocamente garantì tutti li possedimenti della monarchia Danese, si dichiarò all'articolo 4, che siccome Sua Altezza il principe Pietro Feodorowitsch, granduca ed erede di tutto l'impero delle Russie, ha formato delle pretensioni cognite a tutti in qualità di Duca regnante d'Holstein-Sleswick sopra la divisione del Ducato di Sleswick, posseduto fin allora dal Re di Danimarca e Norvegia ; l'imperatrice delle Russie in considerazione della sullodata Altezza suo successore e nipote, e dei suoi discendenti maschi ha eccettuato formalmente, e nominativamente dalla garanzia generale di tutti li possedimenti del Re di Danimarca, e di Norvegia per cagione di queste pretensioni il Ducato di Sleswick. (1) Nel fare però questa eccezione l'Imperatrice promise col

(1) Schoell traités des paix vol. 13 pag. 357.

medesimo articolo 4.° d'impiegare « i suoi buoni offici nella maniera più efficace per giungere a terminare al più presto possibile la vertenza esistente fra Sua Maestà Danese, e Sua Altezza Imperiale per la divisione del Ducato dello Sleswick. »

44. In esecuziono dell'ultima parte di un tale articolo, il governo Russo occupossi seriamente per far sì che si pervenisse ad una conciliazione. Le trattative furono lunghe e variabili, a cagione del carattere bizzarro e capriccioso del Gran-Duca, il quale finalmente ruppe ogni conferenza, perchè non sapeva risolversi di rinunziare all'antico patrimonio di sua famiglia. Il Re di Danimarca cercò di premunirsi contro le contingenze che potevano nascere dal suo rifiuto, e sembra che a questo scopo fosse principalmente diretta l'alleanza difensiva ch'egli strinse col governo francese mediante trattato del giorno 4 maggio 1758. Il Re di Francia obbligossi, in virtù dell'articolo terzo dell'atto accennato, di fare tutti i suoi sforzi per procurare alla Danimarca la pace, o se prima si potesse facesse un accomodamento solido col Gran-Duca, nel quale questo ultimo ricevesse in cambio gratuito di ciò che possedeva nell'Holstein, la contea di Oldemburgo e Delmenhorst. Inoltre lo stesso sovrano promise a Sua Maestà Danese di procurargli un equivalente giusto e ragionevole, qualora il Gran-Duca rifiutasse la conciliazione, e non approvasse i mezzi proposti per ottenerla. (1) Il governo Russo essendo acceduto al trattato come parte e contraente principale oppose per condizione, che la sua accessione non pregiudicasse

(1) Il trattato fu pubblicato la prima volta del sig. Koch nel 1802, e riprodotto da Schoël, histoire des traités de paix tom. 3 pag. 192.

ai diritti del Gran-Duca nella sua qualifica di Duca di Holstein, e promettendo di nuovo i suoi buoni offici per riuscire ad una conciliazione col cambio delle contee, di Oldemburgo e Delmenhorst, stipolò che nel caso di non riuscita l' equivalente giusto e ragionevole non potesse prendersi nè sopra i possessi Russi, nè sopra quelli del Gran-Duca, nè sopra alcun alleato di Sua Maestà Imperiale. (1)

45. Però le pratiche pel progettato cambio ed accomodamento rimasero affatto vuote di effetto, perchè il Gran-Duca delle Russie Duca di Holstein mostrossi irremovibile nelle sue pretensioni di esigere, non solo la restituzione dello Sleswick, ma anche delle rendite che diceva illegalmente percette dal 1713. La sua ostinazione obbligò la Danimarca a guarnire dal 1758 i Ducati con una armata più numerosa di quello che comportassero le sue risorse: e tale stato prolungossi fino alla morte dell'Imperatrice Elisabetta che avvenne il 5 gennaio 1762. Per la di lei morte divenne imperatore delle Russie il nominato suo nipote Duca di Holstein, il quale assunto appena al trono col nome di Pietro III si affrettò di ridurre ad atto il disegno, che da molto tempo aveva formato, di riconquistare lo Sleswick. Pertanto, dopo avere prontamente conchiusa il 5 maggio dello stesso anno la pace colla Prussia, ordinò al general Roumanzoff di penetrar nell'Holstein con una armata di 40,000 uomini, dei quali si proponeva di prendere egli stesso il comando. Invano i suoi ministri gli proposero di differir la rottura finchè fosse meglio assodato sul trono; invano s'interpose per procurare una conciliazione anche il Re di Prussia

(1) Loc. cit. pag 205.

per cui egli mostrava la più gran deferenza. L'imperatore persistette ostinato nel suo proposito, a cui il Re di Danimarca cercò di opporsi riunendo un' armata di 70 mila uomini colla quale entrò nel Mecklemburgo, ed inviando per sostenerla all'altezza di Rostock una flotta composta di undici fregate, e di venti vascelli di linea.

46. Tutta l'Europa stette in ansiosa aspettativa, e trepidando all'imminente scoppio della minacciata bufera guerresca, quando essa calmossi quasi per incanto, stante li rivolgimenti di Pietroburgo dei 9 luglio dello stesso anno 1762, che rovesciarono Pietro III dal trono delle Russie. Al monarca spodestato succedette la consorte, che fu Caterina II. Uno dei primi atti del suo governo fu il richiamo dell'armata Russa dal Mecklemburgo, donde si ritirarono anche le truppe Danesi. Dopo questi primi passi retrogradi, d'altro non trattossi fra le corti di Danimarca e di Russia che di comporre amichevolmente ogni esistente controversia. Le buone relazioni fra queste due potenze crebbero in modo che il dì 28 febbraro 1765 conchiusero fra di loro un trattato di alleanza. Fra li punti convenuti con questo atto, si stabilì di accomodare la vertenza dell'Holstein, mediante una convenzione provvisoria, la di cui esecuzione sarebbe protratta fino alla maggiorità del Granduca Paolo figlio di Pietro III, e di Caterina II.

47. Nè il patto rimase privo di effetto, mentre fu seguito dal convenuto trattato provvisorio fra la Russia e la Danimarca, che venne sottoscritto in Copenaghen li 11 22 aprile 1767. Il trattato provvisorio conteneva 34 articoli, ai quali ne furono aggiunti *sei* separati e segreti, dei quali s'ignora il tenore per non esser stati mai pubblicati. Senza entrare nei particolari di ciascuno

dei nominati articoli basterà di prender nota, che mediante l'articolo primo l'Imperatrice delle Russie rinunziò a nome di suo figlio alla porzione Ducale del Ducato di Sleswick occupata dal Re di Danimarca, ed impegnossi di farvi non solamente rinunziare esso suo figlio, ma anche tutti gli altri Principi della famiglia d'Holstein Gottorp. Sarà pure necessario di prendere ricordo, qualmente in virtù dell'articolo 10 fu convenuto, che il Gran Duca all' epoca della maggiorità abbandonerebbe al Re di Danimarca e al Principe Federico fratello del Re la sua parte e porzione del Ducato di Holstein, di che egli gode sia separatamente, sia in comune, compresi li diritti di collazione per li benefizi dei capitoli di Lubecca e di Amburgo (1).

48. Varie furono le obbligazioni pecuniarie per le quali impegnossi il Re di Danimarca così verso il Gran-Duca, che verso la linea cadetta di Holstein, in correspettività della rinunzia alla porzione del Ducato di Sleswick. In correspettività poi dell' abbandono della parte ducale dell' Holstein, il Re di Danimarca obbligossi di cedere, in via di cambio, al Gran-Duca ed ai suoi discendenti le Contee di Oldemburgo e di Delmenhorst, e di consentire, quando ne sarebbe richiesto, che queste contee fossero trasferite sopra un agnato del Gran-Duca, ed erette in ducato (art. 11. e 27). Venne infine stabilito che essendo queste contee sostituite in luogo della porzione Ducale dell'Holstein, dovesse per le medesime mantenersi lo stesso ordine di successione che si era fin allora osservato per la porzione Ducale della casa di Holstein-Gottorp.

49. Appena il Gran-Duca Paolo Petrowitsch, cognito

(1) Martens Recueil des traités tom. I. pag. 180

poi sotto il nome di Paolo I Imperatore delle Russie, pervenne alla maggiorità, si mostrò pronto ad approvare e ratificare il trattato provvisorio conchiuso dalla sua madre l'Imperatrice Caterina II. Il Principe Vescovo di Lubecca consentendo anche esso di approvarlo, come rappresentante principale del ramo cadetto della casa d'Holstein, ne conseguiva naturalmente, che il trattato provvisorio potesse, e dovesse ridursi a definitivo. Le relative pratiche furono fatte a Tzarsko-sèlo casa di piacere dell' Imperatrice Caterina, e dal luogo venne intitolato il trattato, che compilato sulla base e coi patti della precedente convenzione provvisoria del 1767, fu sottoscritto li 31 maggio 11 giugno 1773 (1). Dichiarò il Gran-Duca all'art. 12 esser suo intendimento d' impiegare le contee cedute dalla Danimarca per formare uno stato al ramo cadetto della famiglia d'Holstein. Coerentemente a tale stipolazione, mediante manifesto datato da Peterhoff li 14 25 luglio, cedette egli al Vescovo di Lubecca, come primo rappresentante del ramo cadetto della casa d'Holstein, ed ai suoi discendenti le contee di Oldemburgo e Delmenhorst (2).

50. L'accennato atto di trasferimento stabilisce che il possesso delle contee, cedute dal Gran-Duca, sarebbe deferito ai discendenti del Vescovo collo stesso ordine di successione e di primogenitura che erasi fino allora osservato nel Ducato di Holstein. Non esiste nel medesimo alcuna clausola che stipoli la riversibilità delle contee al ramo primogenito, il di cui capo ed unico rappresentante le cedeva al ramo cadetto, nel caso di estinzione di questo ultimo ramo. Solo venne prescritto,

(1) Martens Recueil des traités tom. I. pag. 315.
(2) Martens Recueil des traités tom. III. pag. 253.

che il Principe-Vescovo come primo acquirente ed i suoi discendenti e successori non potessero ipotecare, o imporre debiti ipotecarì sullo due contee cedute, nè smembrarle, o deteriorarle senza il consenso espresso del Gran-Duca cedente, de' suoi discendenti, e degli altri agnati. La cessione ed il cambio sopra riferiti furono consumati senza l'intervento e la partecipazione del Re di Svezia, che come membro della casa di Holstein precedeva il Principe-Vescovo di Lubecca nell' ordine successivo pei possedimenti della commune famiglia. Pertanto si studiò egli di conservare illesi li diritti suoi e quei dei suoi discendenti, facendo atto formale di opposizione contro il cambio e successiva cessione delle contee, tanto avanti la corte imperiale, che innanzi la Dieta di Ratisbona.

51. Siccome si è notato di sopra, i diritti del Re di Svezia, membro *cadetto* della linea *cadetta* della casa ducale di Holstein, erano semplicemente *eventuali*, e non potevano esercitarsi, finchè durava la linea primogenita della stessa casa ducale la quale possedeva, e possiede anche oggidì il trono di Russia. L' atto dunque di opposizione del Re di Svezia doveva ritenersi come una *mera* riserva dei diritti spettanti a lui ed ai suoi discendenti. Questa riserva venne ammessa e sanzionata con decreto imperiale del giorno 27 decembre 1774, mentre nello stesso giorno ed anno un altro decreto imperiale approvava e confermava il cambio convenuto fra la Danimarca ed il Granduca di Russia, ed il trasferimento fatto da quest' ultimo nel ramo terzogenito di sua casa delle contee cedute dalla Danimarca. Con altro decreto poi emanato due giorni dopo, cioè il 29 decembre 1774, l' Imperatore eresse le contee cambiate in feudo mascolino dell'impero, innalzandolo alla dignità Ducale in modo

che il possessore s'intitolasse duca di Oldemburgo. Così un ramo cadetto della linea secondogenita riprese, ed è conosciuto coll'antico e primitivo nome di famiglia, mentre comunemente la nuova famiglia ducale viene designata dagli scrittori Tedeschi colla denominazione di ***nuova casa d'Oldemburgo.***

52. I trattati di Copenhague e di Tzarsko-selo, separando e fissando definitivamente li diritti e li possessi futuri del ramo primogenito e cadetto della casa di Holstein, tolsero di mezzo la cagione principale delle guerre, che per il lasso di oltre cento anni avevano sconvolto ed insanguinato l'Europa settentrionale nei secoli decimosettimo e decimottavo. Dopo le accennate convenzioni, i capi dei due rami di questa famiglia si studiarono di ravvicinare con amichevoli relazioni i loro rispettivi governi di Danimarca e di Russia. La dinastia imperiale poi che reggeva questa ultima monarchia considerò i nuovi duchi di Oldemburgo, come una propria emanazione sempre congiunta allo stipite primitivo. Pertanto non mancava di cuoprirli della sua valevole protezione, e ne tutelava gli interessi presso la dieta dell'Impero germanico, dal quale dipendevano.

53. Nei primi anni del presente secolo l'impero germanico, già scompaginato e sconvolto dal trattato di pace di Luneville e dal conseguente necessario recesso della Dieta di Ratisbona del 1803, venne completamente a disciogliersi, in forza dell'altro trattato di pace, che sotto il giorno 26 dicembre 1805 stipolarono in Presburgo i governi di Austria e di Francia. Molti principi tedeschi, che in tale occasione divennero indipendenti, divisarono di riunirsi, come effettivamente si collegarono con atto formale dei 12 luglio del seguente anno 1806,

in Confederazione, detta del Reno, sotto la protezione di Napoleone I, imperatore dei francesi. Il duca di Oldemburgo fu invitato anch'egli ad entrare nella nuova Confederazione, ma non vi assentiva finchè durò la guerra fra la Francia e la Russia. Ristabilitasi la pace fra queste due potenze col trattato di Tilsit del 7 luglio 1807, il duca continuava a rifiutarsi di prender parte alla confederazione, se non erano prima riconosciuti i suoi diritti di sovranità sopra la signoria di Varel.

54. Questa signoria, passata per eredità nella famiglia dei conti Bentink insieme colla contea di Kipnhausen, era da tempo immemorabile soggetta alla superiorità territoriale di Oldemburgo. Ora, l'imperatore Napoleone, in forza del trattato di Fontainebleau degli 11 novembre 1807, aveva coll'articolo 5.° ceduto a Luigi re di Olanda suo fratello tutti li diritti di sovranità, siccome erano definiti all' art. 26 dell' atto costitutivo della Confederazione Renana del 12 luglio 1806, sovra la Signoria di Kniphausen e di Varel appartenenti al conte di Bentink. Per soddisfare dunque le giuste pretensioni del duca conveniva moderare le disposizioni di questo trattato. Nell'ottobre del 1808 ebbe luogo il famoso convegno di Erfurth fra l'imperatore Napoleone e l' imperatore Alessandro di Russia. Nelle conferenze che ebbero luogo in tale occasione, furono anche ventilati e discussi li diritti appartenenti al duca di Oldemburgo sopra la signoria di Varel, e vennero pienamente riconosciuti per la valevole interposizione dell'imperator russo capo di sua famiglia. Pertanto si convenne che il duca accedesse alla confederazione renana, ed all'incontro l'imperator Napoleone dichiarò all' art. 5. dell'atto di accessione, che in virtù dell'art. 5 del trattato di Fontainebleau, egli non aveva

inteso di cedere al re di Olanda che i diritti di sovranità spettanti al conte Bentinck, e di non aver voluto in alcun modo pregiudicare a quei che potevano spettare al duca di Oldemburgo. Il duca, in conseguenza di questa stipolazione, accedette alla confederazione, e quindi il 14 dicembre 1808 prese possesso di Varel.

55. Il duca di Oldemburgo fu l'ultimo principe tedesco, che accedette alla confederazione renana. Erano però scorsi appena due anni, dacchè esso faceva parte di questo corpo politico, allorchè l'imperator Napoleone I con messaggio trasmesso il 10 dicembre 1810 al Senato conservatore di Francia dimandò di riunire all' Impero francese l'Olanda, con altri limitrofi paesi lungo le rive del mare. Dichiarava egli nel suo messaggio, che li decreti del Consiglio privato britannico emanati nel 1806 e 1807, avevano lacerato il diritto pubblico di Europa, e che perciò il suo Impero trovavasi nella necessità di fortificarsi con nuove guarentigie, quali potevano soltanto ottenersi, mediante la progettata riunione. Il docile senato non mancò di accogliere la proposta imperiale ; e poco stante nel giorno 13 dicembre 1813 emanò un senatusconsulto, nel quale decretavasi all'articolo 1. che:
« L'Olanda, le città anseatiche, il Lavemburgo e li paesi
« situati fra il mare del Nord ed una linea tirata dal
« confluente della Lippa nel Reno fino ad Halteren, da
« Halteren ad Ems al di sopra di Telget, dall'Ems al
« confluente della Werra nel Weser, e da Stolzenade
« sopra il Weser, e l'Elba al di sopra del confluente
« dello Steeknitz faranno PARTE INTEGRALE dell' Impero
« francese. »

56. Fra li territorj, che il senatus-consulto riuniva alla Francia, e dichiarava parte dell'impero francese com-

prendevasi l'intero Ducato di Oldemburgo. Non avendo il Duca forze proprie per opporsi alla riunione e conservare i suoi stati implorò la protezione dell'Imperator delle Russie; il quale come capo della famiglia ne assunse il patrocinio, ed intavolò trattative col governo francese. Il suo intervento però non potè impedire l'esécuzione del senatus-consulto, e gli venne soltanto esibito di accordare al Duca come compenso per lo stato che perdeva, la città di Erfurthe con il suo territorio, e la Signoria di Blankenain. L'Imperator delle Russia rigettò sdegnosamente l'offerta, e non mancò per quanto poteva di conservare i diritti di sua famiglia mediante protesta, che in forma circolare trasmise nel 1811 a tutti gli agenti diplomatici Russi residenti all'estero. (1) Questo atto diplomatico diè il primo segnale dell'affievolimento dell' intima alleanza che sembrava esistere fra la Francia e la Russia. Nell' aprile dell'anno seguente 1812, allorchè l'Imperatore Napoleone era in sulle mosse di partire da Parigi per attaccar coll'armi la Russia, il suo ministro degli affari esteri Maret Duca di Bassano, in una nota diretta al Conte di Romanzoff Cancelliere dell'impero Russo, dichiarò che la stessa protesta era una delle principali cause che spingevano alla guerra il suo sovrano.

57. Così ebbe principio la famosa guerra di Russia, e così apparve ancora una volta, che la pace dell'Europa settentrionale era fatalmente legata colle sorti della famiglia di Holstein. Sono communemente note le fasi e le peripezie di questo dramma sanguinoso, che sviluppandosi con svariate vicende in proporzioni gigantesche in meno di due anni, cioè dal giugno 1812 a tutto mar-

(1) Martens Recueil vol. XII pag. 348.

zo 1814, fece quasi tante vittime in un biennio, quante ne avevano fatte per oltre cento anni le guerre combattute nei precedenti secoli decimosettimo, e decimottavo. Tutti conoscono come le arme francesi seguite dal fiore dell'Europa occidentale pervennero vittoriose ad occupare l'antica capitale dei Czari. Tutti ugualmente conoscono, che prima affrante e poi distrutte dal clima di quelle inospite contrade diedero campo alla Russia di rivolgere la stessa Europa, a danno della Francia, e di prendere la sua rivalsa coll' occupazione di Parigi.

58. All'epoca dello scioglimento dell'impero Germanico la Danimarca non accedette alla confederazione del Reno, ed il Re con una dichiarazione in data del 9 settembre 1806 riunì l'Holstein, antica dipendenza dell'impero germanico, alla monarchia Danese. Nella guerra impegnata nel 1812 fra la Francia e la Russia la Danimarca trovossi anche essa avvolta nella lotta divenuta generale. Perdette la medesima allora il regno di Norvegia che venne riunito alla Svezia, e fu costretta di ricevere in cambio la Pomerania Svedese (*Trattato di pace di Kiel fra la Svezia, e la Danimarca 14 gennajo 1814*). Essendo insorto difficoltà sul possesso di questa nuova provincia il governo Danese si decise di cederla, come infatti la cedette in forza di un trattato sottoscritto a Vienna il 4 giugno 1815 alla Prussia, ricevendo in cambio il Ducato di Lavemburgo. (1) Per questo Ducato poi, come per il Ducato di Holstein, il Re di Danimarca divenne membro della confederazione Germanica stabilita a Vienna li 8 giugno 1815 mediante atto, che fu inserito nel trattato finale del congresso Europeo raccolto

(1) Martens Recueil tom. XIII pag. 349.

nella stessa città di Vienna, sottoscritto il seguente giorno 9 giugno 1815. Divenne ugualmente membro della stessa confederazione il Duca di Oldemburgo elevato alla dignità granducale, così per gli antichi possedimenti di famiglia da lui ricuperati, che per gli accrescimenti ricevuti dalla generosità, o per la protezione dell'Imperator delle Russie.

59. Fin qui noi siamo venuti esponendo le vicende delle due principali linee della famiglia di Holstein dall'epoca della loro formazione nel 1533; e siamo venuti narrando come le discordie insorte fra esse per il possesso dei Ducati dello Sleswick e dell'Holstein involsero l'Europa settentrionale in sanguinose lotte secolari. Passeremo ora a discorrere partitamente della prima di queste linee, e de' varj rami nei quali si divise. Ciò condurracci naturalmente ad investigar le cagioni, e riferire gli avvenimenti, che nuovamente ridestarono, la controversia per il possesso dei Ducati; controversia che da circa venti anni turba quei paesi, e minaccia d'inviluppar l'Europa in una guerra generale.

60. La linea primogenita della famiglia di Holstein, che dal 1448 ha regnato senza interruzione sulla Danimarca all'epoca in che la stessa linea si pacificò nel 1767 e 1773, mediante i trattati di Copenhague e Tzarsko-selo colla linea cadetta di Holstein-Gottorp, dividevasi in due rami: cioè nel ramo *reale* propriamente detto, e nel ramo *ducale*. Questo ultimo ramo suddividevasi in quattro famiglie secondarie, che dalle rispettive loro dotazioni od appanaggi denominavansi di Souderbourg, di Norbourg, di Glückstadt, e di Ploen. La famiglia poi primogenita

di Souderbourg si divideva nuovamente nei cinque rami designati coi nomi di Sonderbourg-Franzhagen; Souderburg cattolico; Sonderbourg-Augustembourg; Sonderbourg-Beck; e Sonderbourg-Wiesenbourg. Ciascuno di questi rami primarî, e secondarî aveva nei ducati la sua special dotazione, od appanaggio. Il Re di Danimarca nel trattato da noi sopra accennato di *conguaglio* o *perequazione* da lui conchiuso li 5 marzo **1663** colla linea cadetta di Holstein Gottorp, erasi espressamente riservato il *dominio diretto* delle terre che formavano le dotazioni, ed il diritto di succedero ai possessori. La maggior parte delle famiglie del ramo Ducale da noi ricordate si venne successivamente estinguendo, e quindi è che da qualche tempo esse si riducono al solo ramo di Sonderbourg diviso nelle due separate famiglie, designate sotto le denominazioni di Sleswick-Holstein-Sonderbourg-Augustembourg; e di Sleswick-Holstein-Sonderbourg-Glucksbourg.

61. All'epoca poi degli stessi trattati di Copenaghen e di Tzarsko-selo la *linea reale* primogenita componevasi di due soli individui, di Cristiano cioè VII Re di Danimarca, e del Principe Federico. A Cristiano VII nato nel **1749** assunto al trono nel **1766**, e morto nel **1808** succedette il suo figlio Federico VI. Questi essendo partito di vita nel **1839** senza lasciar prole maschile la successione al trono di Danimarca fu dovoluta al suo cugino germano, figlio del sopra nominato Principe Federico, il quale divenne Re sotto il nome di Cristiano VIII. Il nuovo Sovrano non aveva cho un fratello, il Principe Fedorico-Ferdinando nato nel **1792**, ed un solo figlio il Principe Federico nato nel **1808**. Il primo di questi principi erasi sposato fin dal **1829** con una delle figlie dell'allora sovrano regnante in Danimarca Federico VI, ma non aveva

e non ebbe in seguito prole del suo matrimonio. Il secondo poi, il Principe reale Federico, aveva presa in moglie fin del 1828 un' altra figlia di Federico VI. Dopo dieci anni di matrimonio si separò egli per divorzio, nel 1837, dalla medesima senza averne avuto successione.

62. Scorsi due anni dacchè il Re Cristiano VIII era montato sul trono, lo stesso Principe reale Federico passò a seconde nozze disposandosi nel 1841 con una Principessa di Mecklemburg-Screlitz. La seconda unione riuscì sterile come la prima, e cominciò a prevedersi che, sia per lo stato sanitario della nuova sposa, sia per incompatibilità di carattere dei conjugi anche questo matrimonio potrebbe risolversi in un divorzio, che ebbe effettivamente luogo nel settembre del 1846. Intanto però questa mancanza di prole del Principe reale, e del principe fratello del Re cominciava a tenere agitati gli animi sulle sorti future della Danimarca, nella previsione dei pretendenti che potevano insorgere per li diversi possedimenti della monarchia Danese. L'agitazione si accresceva per il principio delle razze e delle nazionalità sorto nel secolo nostro, e succeduto all'idea predominante negli scorsi secoli di rotondare e purificare i confini e li territorî dei diversi stati. Pertanto si veniva parlando della razza Scandinava, e si vagheggiava per essa una nuova unione di Calmar, che avrebbe compreso la Svezia e la Norvegia con quella parte dei possessi Danesi abitata dai popoli Scandinavi. All' incontro poi parlavasi della convenienza di congiungere più strettamente all'Allemagna, quella parte della Danimarca, che era abitata da popolazioni di razza Tedesca.

63. L' agitazione ed il conflitto delle opinioni che venivano generate dalla previsione che potesse interrom-

persi la successione diretta al trono di Danimarca, crebbero al punto di scuotere il Re Cristiano VIII. Egli dunque, che vantavasi di essere *Padre del paese*, e che nei suoi atti pubblici prendeva spesso questo titolo, nominò una commissione speciale « incaricata di esaminare tutti li documenti ed atti relativi alla questione di successione, e di fare una investigazione esatta e scrupolosa sovra questo punto. » Avendo la commissione compiuto il suo lavoro lo sottopose al Re nel suo consiglio privato. Ivi fu nuovamente discusso e ponderato, e dopo questo nuovo esame Cristiano VII si avvisò di pubblicarne i risultati, e di portarli a cognizione dei suoi popoli. Quindi è che con lettere patenti del giorno 8 luglio 1846 dichiarò che risultava dagli studî della commissione approvati dal suo consiglio privato come: « non vi poteva essere ombra di dubbio sovra i diritti di eredità per il Ducato di Lavemburgo acquistato dalla Danimarca, nè sopra il Ducato di Sleswick in virtù della patente reale del 21 agosto 1721, appoggiata alla garanzia della Francia e dell' Inghilterra dello stesso anno, come ancora coi trattati stipolati colla famiglia, e governo imperiale di Russia nel 1767 e 1773. » Aggiungeva « che se questo diritto non era ugualmente chiaro per qualche piccola porzione del Ducato di Holstein, si cercherebbe di rimuovere ogni difficoltà nello scopo di conservare nella sua integrità la monarchia, senza però ledere i privilegî dei quali gode il Ducato. »

64. L'atto che noi accenniamo, venne sottoscritto dal Re, dal Principe reale suo figlio, dal Principe suo fratello, e da' suoi ministri. Malgrado però il tenore modesto, e pieno di buona fede di una tale dichiarazione, dessa risvegliò tutte le passioni, e fu come la prima

scintilla di un incendio, che in seguito non è stato mai completamente spento. Il primo ad entrare nell'arringo fu il Duca di Oldemburgo, il quale tosto il 18 luglio 1846 emise atto di formale protesta, datato da Amburgo ove trovavasi. Espose egli nell'atto accennato che il 15 luglio a sera era venuto per caso a conoscere, in occasione di un viaggio fatto ad Eutin, la dichiarazione che era piaciuto di fare al Re di Danimarca onde esprimere la sua volontà nel caso di una successione eventuale. Aggiungeva di non sapere se S. M. Danese erasi messo d'accordo coi capi delle linee speciali della famiglia di Holstein avanti di pubblicare la dichiarazione, ma che in ogni caso non erasi fatto alcun passo presso la sua persona, la quale in forza dei trattati esistenti è il rappresentante della famiglia di Sleswick-Holstein-Gottorp in Alemagna. Da questi fatti egli deduceva di dover ritenere la dichiarazione, come una opinione particolare del Re di Danimarca, e di esser tenuto come capo della sua casa di mantenerne intatti per mezzo di protesta solenne li diritti eventuali, da qualsiasi conseguenza lesiva dei diritti suoi e di sua famiglia, che si volesse desumere dall'accennata dichiarazione.

65. La protesta del Duca di Oldemburgo fu seguita da una numerosa riunione popolare adunata a Neumunster li 20 luglio 1846, nella quale venne adottata una petizione all'assemblea degli stati di Holstein perchè prendessero la difesa dei diritti dei ducati. Questa assemblea alla maggiorità di 44 voti contro due votò un indirizzo al Re; ed in questo atto qualificò la di lui dichiarazione degli 8 luglio come contraria alla costituzione ed ai diritti del paese. Conchiudeva col richiedere che fosse conservata la nazionalità e l'integrità del Ducato. L'indirizzo

venne presentato al Commissario del Re, che però rifiutossi di ricoverlo. Allora l'assemblea votò, ed il giorno 3 agosto trasmise alla Dieta della confederazione Germanica in Francoforto una memoria per implorare la conservazione dei diritti del Ducato come stato della stessa confederazione. Il Re di Danimarca, a cui venne partecipato il tenore della memoria, trasmise dal canto suo alla stessa Dieta una dichiarazione, colla quale protestava di non aver mai avuto l'intenzione di ledere li diritti, privilegi, o qualsiasi altra connessione del Ducato di Holstein, che fosse appoggiata alla legge, od alle antiche consuetudini.

66. La Dieta Germanica chiamata a pronunciarsi sovra questi due atti contradittori emanò la sua risoluzione, nella riunione del 17 settembre 1846. Ammise essa che il Re di Danimarca colle sue lettere-patenti del giorno 8 luglio non aveva avuto intenzione di alterare l'indipendenza, la costituzione, e qualsiasi altra connessione del Ducato; e che parlando di regolarne la successione del medesimo, egli non aveva avuto la mira di pregiudicare alcuno, mentre dichiarava, che avrebbe rispettati i diritti di tutti, e specialmente quei della confederazione germanica, degli agnati chiamati alla successione, e della rappresentanza legale del paese. Premesse tali considerazioni, la Dieta Germanica, riservando la propria competenza da esercitarsi a suo luogo e tempo, decise che non poteva riconoscere gli Stati del Ducato di Holstein come li rappresentanti legali di questo stato federale presso la confederazione, ma soltanto come rappresentanti dei diritti deferiti a loro dalla costituzione del paese. Quindi giudicando sul merito delle questioni sulle quali invocavasi la sua autorità, dichiarò, che non trovava fondato il

gravame addotto dagli Stati di Holstein, che cioè le lettere patenti costituissero un cambiamento illegale fatto nella costituzione del Ducato; e pronunciando nel tempo stesso sul rifiuto fatto dal commissario di ricevere la petizione degli stati, ritenne che un tal procedere non era pienamente d'accordo coi termini di una legge del 28 maggio 1831.

67. Sembrava che questa decisione della Dieta dovesse ricondurre la calma, tanto più che quasi contemporaneamente, cioè il giorno 18 settembre, il Re di Danimarca publicò un nuovo manifesto diretto al suo popolo, col quale in termini veramente paterni l'avvertiva che si era cercato d'indurlo in errore sulla vera significazione delle lettere-patenti degli 8 luglio, ripetendo che egli non aveva potuto avere l'intenzione di ledere i diritti dei ducati o di alcuno di essi. Ma li mestatori politici, che in quell'epoca venivano preparando li tremendi sconvolgimenti che si operarono nel 1848 in tutta l'Europa, si studiarono di diminuire l'effetto, così della risoluzione della Dieta, che della nuova dichiarazione reale. Pertanto, sebbene la Dieta Germanica avesse riconosciuto ed il Re di Danimarca dichiarato solennemente più volte, che non aveva avuto intenzione di portare pregiudizio ai diritti dei Ducati, proposero nuovamente la quistione all'assemblea degli stati provinciali dello Sleswick, come se gli atti sopra enunciati non avessero mai esistito. In questa assemblea dunque il giorno 2 novembre 1846 si vinse il partito con *trentacinque* voti contro cinque di dirigere nuovamente al Re una lunga e confusa memoria, colla quale l'assemblea come rappresentante il Ducato protestava solennemente contro la separazione dall'Holstein, e contro la successione fuori della

discendenza maschile. Il commissario regio a cui il giorno seguente tre novembre fu presentata la petizione, si ricusò di riceverla appoggiandosi all'illegalità di forma dell'atto esibito.

68. Nulla di straordinario verificossi nell'anno 1847, ma il principio dell' anno 1848 fu memorabile per la Danimarca stante la morte di Cristiano VIII avvenuta il 20 gennaio dello stesso anno. A lui succedette l'unico suo figlio il Principe Federico che prese il nome di Federico VII. Appena il nuovo re era montato sul trono, si avvisò di dare una costituzione ai suoi sudditi, che pubblicò con editto dei 28 gennaio 1848. La nuova costituzione accordava una camera o corpo di rappresentanti, o stati comuni per la Danimarca, e per li Ducati. La camera doveva riunirsi ad epoche fisse, ed alternativamente nelle città, che sarebbero ulteriormente determinate, della Danimarca propriamente detta, e dei Ducati di Sleswick e dell' Holstein. Non si faceva alcuna innovazione sul conto delle relazioni esistenti fra l' Holstein ed il Lavemburgo colla confederazione Germanica. Era mantenuta la facoltà dell'uso promiscuo della lingua Danese e Tedesca per li distretti misti dello Sleswick. La nuova carta costituzionale doveva essere sottoposta all' esame ed alla approvazione dei Deputati, la maggiorità dei quali sarebbe scelta dagli stati provinciali. Finalmente era fissato a 52 il numero dei medesimi deputati, cioè a 26 per le provincie Danesi, e 26 per li Ducati dipendenti dalla corona di Danimarca.

69. Ciascuno rammenterà come ai principî del 1848 eravi una tendenza universale in Europa per gli ordini rappresentativi, e come le più forbite penne venissero sciorinando idilî, ed inni sulla futura felicità degli uomini

per la prossima generale introduzione di questi stessi ordini. Senza dunque entrare in più distinti particolari basterà di aver ricordata la tendenza dominante, per conchiudere che la concessione di una costituzione rappresentativa fatta dal Re di Danimarca riscosse plauso e lodi in tutta Europa. Ma la concessione medesima non incontrò ugualmente favore presso la generalità delle popolazioni della monarchia Danese appartenenti a razze, ed a nazioni diverse. Imperciocchè essendo penetrato fra esse l'altro nuovo principio delle nazionalità e delle razze, si era puranco per necessaria conseguenza sviluppato l'antagonismo di lingua, di sentimenti, e d'interessi. Pertanto, mentre le popolazioni di razza Scandinava dipendenti dalla corona di Danimarca accoglievano festosamente la concessione fatta dal Sovrano, la medesima concessione non fu ugualmente gradita, anzi eccitò dispetto fra i sudditi Danesi di razza Tedesca.

70. Nondimeno li nuovi ordini politici della Danimarca forse si sariano introdotti e consolidati senza materiale opposizione, qualora nonfosse quasi contemporaneamente scoppiata in Francia la rivoluzione di febbrajo. L'influenza della nazione francese diede ad un tal movimento la portata di una prepotente corrente elettrica che ricercò e scosse dai fondamenti quasi tutta l'Europa. Li ducati dello Sleswick e dell' Holstein come gli altri Stati di Germania non furono certamente gli ultimi a risentirne gli effetti. Sono noti i rivolgimenti degli altri paesi tedeschi e come immediatamente pensossi ad istituire un parlamento generale alemanno in Francoforte. Per quello poi che riguarda lo Sleswick, e l'Holstein ebbero prima luogo riunioni tempestose di popolo specialmente in Altona. In seguito essendosi i deputati dei due stati raccolti

in adunanza a Rendsburgo votarono il 18 marzo 1848 una petizione, colla quale domandavano al re di Danimarca il ristabilimento di una costituzione separata per lo Sleswick e l'Holstein, fondata però sul suffragio universale. Richiedevano col medesimo atto l'armamento del paese mediante l'istituzione di una guardia civica fornita della facoltà di eleggere i suoi uffiziali, completa libertà di stampa, il diritto di riunione e di associazione e l'annessione dei Ducati al corpo germanico. Infine quasi che queste domande non fossero abbastanza esorbitanti, conchiudevano coll' insistere per l'immediata destituzione del governator generale degli stessi Ducati.

71. Come era a prevedersi, il desio d' indipendenza della popolazione tedesca dei Ducati risvegliò il sentimento della superiorità e del dominio nella razza scandinava delle altre provincie della Danimarca propriamente detta. Il re trovavasi in qualche modo sotto l' influenza del sentimento scandinavo, allorchè il giorno 24 marzo diede una risposta alla petizione che abbiamo accennato. Rispose dunque, che era sua intenzione di accordare una costituzione liberale all'Holstein, e di cooperare nella qualifica di Duca di questo stato alla formazione del parlamento universale che voleva istituirsi in Francfort. Aggiungeva però, che rispetto allo Sleswick esso non aveva nè il diritto, nè il potere, nè la volontà d'incorporarlo colla Confederazione Germanica, e che anzi era sua intenzione di consolidarne l'unione colla Danimarca, mediante una costituzione comune. Mentre il re di Danimarca rispondeva in tal modo, e pria ancora che fosse cognita la sua risposta, si procedeva nei Ducati ad una rivoluzione, e si stabiliva un governo provvisorio. Questo potere novello, il quale fissò la sua residenza in Rend-

sburgo, pubblicava lo stesso giorno 24 marzo un manifesto, con cui si annunziava che il re di Danimarca era forzato da movimenti popolari di Copenaghen a prendere un'attitudine ostilo verso i Ducati. Dichiaravano pertanto che queste circostanze rendendo necessario un' autorità direttrice per la difesa del paese, essi se ne incaricavano provvisoriamente nell' intendimento di mantenere i diritti del paese e del sovrano. Aggiungevano che immediatamento sarebbe convocata una dieta, e che avrebbero rassegnato il potere, appena che il re fosse divenuto libero.

72. Noi abbiamo narrato che i rami della linea ducale di Danimarca si riducevano a due, al ramo cioè di Holstein-Sonderbourg-Augustenbourg, ed a quello di Holstein-Sonderbourg-Glucksbourg. Il capo del primo ramo era il Duca Cristiano-Carlo il quale aveva un fratello il Principe Federico-Emilio. L' uno e l' altro di questi due principi erasi sposato ad una contessa di Daneskiold-Samsoee, ed aveva avuto figli dalla rispettiva consorte. Sembra però che i loro matrimonî fossero ritenuti come disuguali e morganatici, perchè la famiglia di Daneskiold Samsoee non era annoverata fra le famiglie sovrane, nè fra quelle che ne avevano i privilegî; e quindi ne avveniva che i loro figli capaci di successione *civile*, non erano ugualmente chiamati alla successione *politica*. Cercando essi di far sortire la loro famiglia dalla situazione anormale in cui trovavasi, dimenticarono la fedeltà che dovevano al re di Danimarca, capo della casa comune, e si associarono a' movimenti dei ducati, se pure non ne furono i principali autori. Il principe Federico-Emilio accettò di sedere fra i membri del nuovo governo provvisorio, mentre il Duca suo primogenito fratello implorava la protezione della Prussia. Il re di Prussia stretto

anche egli dai rivolgimenti avvenuti in Berlino sua capitale scrisse al Duca il 24 marzo, cioè contemporaneamente alla formazione del governo provvisorio dei ducati dello Sleswick-Holstein, promettendo d' intervenire per questi paesi presso la Dieta germanica, ed assicurandolo della sua protezione.

73. La Danimarca non sopportò in pace li cambiamenti avvenuti; e le truppe e le squadre danesi mettendosi in movimento, incominciarono il 29 marzo le ostilità contro i ducati. Intanto la Dieta di questi stati adunossi a Rendsburgo il giorno 3 aprile, e questo corpo, dopo aver confermato e ringraziato il governo provvisorio, adottò con *settantaquattro* voti contro *due* la riunione dello Sleswick alla Confederazione germanica. Il giorno 7 giunsero a Rendsburgo due battaglioni prussiani quasi vanguardia dei soccorsi di quella potenza, e di tutta la nazione tedesca. Il governo di Danimarca non perdette coraggio al loro arrivo, e sbarcando le sue truppe nelle vicinanze di Holnis forzò le truppe dei Ducati ad evacuare quasi completamente lo Sleswick. Non è necessario che noi imprendiamo a tracciare la serie degli avvenimenti guerreschi che quindi ebbero luogo, e come i danesi, sebbene si battessero con valore e la loro marina recasse gravi danni al commercio tedesco bloccando i porti nemici, non poterono reggere contro le forze preponderanti ed ognor crescenti della Prussia, e di Alemagna. Soltanto noteremo, che il governo di Danimarca era sostenuto dalle simpatie della Russia e dell' Inghilterra, e che desso fin dai primi di luglio colla mediazione di questa seconda potenza pervenne a conchiudere una sospensione d' armi per tre mesi col governo di Prussia. La Dieta di Francfort si ricusò in prin-

cipio di riconoscere questo atto, benchè fosse stato ratificato dai rispettivi sovrani di Prussia e di Danimarca. Nondimeno considerando che il suo rifiuto poteva indurre la Svezia, la Russia e l'Inghilterra a prender parte alla guerra, consentì che la stessa sospensione fosse con qualche variazione ridotta ad un trattato di armistizio fra il re di Prussia stipolante così a nome suo, che della Confederazione Germanica, ed il re di Danimarca.

74. Questa nuova definitiva convenzione fu sottoscritta a Malmoe li 26 agosto 1848 e si componeva di 12 articoli principali, e di sette articoli separati, li più importanti dei quali possono così compendiarsi. Col primo articolo venne stabilito un armistizio di *sette* mesi, colla denunzia di un mese anticipato per parte della potenza che alla scadenza volesse di nuovo incominciare le ostilità. Si convenne coll'articolo VI che le truppe Danesi, come le truppe Prussiane, od Alemanne, evacuassero i Ducati dentro lo spazio di 14 giorni. L'articolo VII stabiliva la nomina di un governo provvisorio per i Ducati di Sleswick, e dell'Holstein composto di cinque membri, dei quali *due* nominati dalla Prussia, *due* dalla Danimarca, ed il quinto unitamente dai due governi, senza però, che fra questi potesse venir ammesso alcuno dei membri dell'antico governo provvisorio. La stessa modalità di governo veniva introdotta per il Ducato di Lavemburgo, mentre l'art. VIII portava, che il governo si componesse di tre membri, uno cioè scelto da ciascuna parte contraente, ed il terzo da due governi riuniti. Era poi notevole l'art. 4 degli articoli separati, mentre in esso stipolavasi che il Re di Prussia nominerebbe il generale a cui si deferirebbe il comando dell'armata dei Ducati.

75. La convenzione di armistizio da noi compendiata riuscì poco gradevole ai mestatori dei Ducati, i quali sostenuti dalle segrete simpatie degli uffiziali Prussiani non si piegavano alla di lui leale esecuzione. Fu quindi giuoco-forza venire all'armi, tanto più che Lord Palmerston ministro degli affari esteri d'Inghilterra, per una *colpevole* od almeno non *scusabile* trascuratezza, aveva omesso di aprire li dispacci relativi ad un *ultimatum* che poteva ricondurre la pace. Le ostilità incominciarono, e si proruppe a guerra nella notte del 2 al 3 aprile 1849. Li fatti più notevoli della campagna furono la perdita fatta dai Danesi il giorno 4 aprile del vascello di linea il Cristano VIII, e della fregata il Gefione, ed il decisivo successo che i medesimi riportarono il 5 del seguente mese di luglio nelle vicinanze di Fredericia. Questo ultimo fatto di armi, e l'apparizione di una flotta Russa sulle coste della Danimarca nell'intenzione, come pareva, di sostenerla, produsse una convenzione che venne sottoscritta in Berlino il giorno 10 luglio. In virtù di questo atto furono sospese le ostilità per sei mesi e sei settimane, e fu convenuto che le truppe Prussiane e Tedesche evacuerebbero il Jutland. Si convenne ancora che si designerebbe una linea di demarcazione fra il territorio evacuato ed il Ducato di Sleswick. Questo ultimo ducato doveva seguitare ad essere occupato da un corpo tedesco di 6,000 uomini, mentre la guardia del territorio delimitante sarebbe confidata ad un corpo neutro fornito dalla Svezia. Infine fu stabilito, che durante l'armistizio, l'intiero Ducato di Sleswick fosse, in nome del Re di Danimarca, governato da una commissione composta di due membri, *uno* nominato da Sua Maestà Danese, *l'altro* dal Re di Prussia. La doppia commissione

si completava colla giunta di un terzo membro scelto dal governo d'Inghilterra, il quale assumerebbe le funzioni d'arbitro.

76. Sembrava che il governo Inglese, colla di cui mediazione erasi conchiuso il riferito armistizio, dovesse curarne la leale esecuzione, e fare ogni sforzo, perchè venisse ridotto a pace definitiva. Ma il gabinetto di quella nazione, fedele sempre alla sua massima di *esclusivamente* occuparsi dei proprî vantaggi, non si affaccendava gran fatto nell' adempiere gli obblighi di mediatore, donde non prevedeva potergli provenire qualche utilità particolare. La di lui trascuratezza però venne supplita dal governo Russo il quale, coll'autorità di che godeva allora in Europa, s'intromise seriamente nella quistione, e si studiò di far trionfare i princìpi della giustizia, e di ristabilire la pace. Il governo Prussiano non eseguiva fedelmente l'armistizio, mentre le autorità che dipendevano da lui fomentavano e favorivano più o meno palesemente quei sudditi dei Ducati che resistevano ai poteri legittimi. Pertanto il Conte di Nesselrode ministro degli affari esteri di Russia diresse una di quelle sue memorabili e complete note diplomatiche al gabinetto Prussiano, ed annoverando in essa tutte le infrazioni fatte da quel governo al convenuto armistizio, aggiungeva *severamente* che le cose da lui esposte erano « tanti fatti che l'Imperatore non poteva mirare con occhio indifferente, e dei quali Sua Maestà Imperiale non poteva in coscienza assolvere il governo prussiano. » Elevandosi poi all'altezza della missione assunta dal suo sovrano diceva che « in una parola il disordine e l' anarchia regnano, dove le truppe Prussiane, a termini della convenzione, dovrebbero aiutare le commissioni amministrative e mantenere l' ordine e

la tranquillità. » Conchiudeva infine col richiedere formalmente che anche in vista dei bene intesi interessi della Prussia e dell'Allemagna le condizioni dell'armistizio fossero esattamente osservate; e che non si tardasse a conchiudere la pace, facendo prevedere che in caso contrario la Russia sarebbe forse costretta ad uscir dalla sua inazione.

77. L'attitudine vigorosa ed energica dell' Autocrate Russo diè a pensare alla corte di Prussia, e scosse dal suo torpore il gabinetto Inglese, che temeva vedersi rapire l'influenza che poteva derivargli dall'assunta qualifica di mediatore. Quindi ne avvenne che la Prussia cominciò a prestare più facile orecchio alle proposizioni pacifiche della Danimarca, e l'Inghilterra propose, e fece accettare una conferenza, che si terrebbe a Londra. Intervennero alla medesima li plenipotenziari di Austria, di Francia, di Danimarca, d'Inghilterra, di Prussia, di Russia e di Svezia, i quali sotto il 2 giugno 1850 adottarono all'unanimità un progetto di protocollo. In virtù di un tale atto essi stabilivano il principio che i loro rispettivi governi riputavano, che il mantenimento *dell' integrità* della monarchia Danese fosse strettamente congiunto cogli interessi generali di equilibrio Europeo, e fosse di una grande importanza per la conservazione della pace. Affermavano poi che gli stessi governi, mossi dall' accennata considerazione di ordine superiore, dietro invito di Sua Maestà Danese, li avevano autorizzati a certificare il perfetto accordo che esisteva fra i loro gabinetti per mantenere questo principio emettendo una dichiarazione.

78. La dichiarazione si componeva di quattro articoli. Col primo dei medesimi li plenipotenziarî riuniti

enunciavano, che era desiderio unanime delle potenze da loro rappresentate, che lo stato dei possedimenti attualmente riuniti sotto la corona di Danimarca fosse mantenuto nella sua integrità. D'indi deducevano, come conseguenza all'articolo 2, che le stesse potenze riconoscevano la saviezza degli intendimenti del Re di Danimarca di regolare eventualmente l'ordine di successione nella sua casa reale, in modo di facilitare gli accomodamenti, mediante i quali la monarchia Danese conservasse questa integrità desiderata da tutti i loro governi. Promettevano all'articolo *terzo* di adoperarsi unitamente, perchè fossero portate a conchiusione le trattative iniziate a Berlino colla mediazione della Gran-Brettagna per avere una pace sulla base dei preliminari convenuti nella stessa città. Finalmente dichiararono coll'articolo 4. che tostochè sarebbe stata conchiusa la pace, le potenze si riservavano di concertarsi fra di loro onde renderla più stabile col mezzo delle rispettive adesioni.

79. Poco dopo, cioè il giorno 2 luglio 1850, colla mediazione del ministro della Gran-Brettagna, venne conchiuso a Berlino un trattato di pace fra il Re di Danimarca ed il Re di Prussia, il quale ultimo stipolava anche a nome dell'Allemagna. Le cose da noi ragionate di sopra avranno dimostrato che la guerra ebbe origine da cagioni nè troppo chiare , nè troppo ben definite. Una uguale oscurità ed incertezza continuò a dominare nell' istromento di pace che vi pose fine e che contiene quattro articoli. Imperciocchè col *primo* articolo soltanto si convenne del ristabilimento della pace , amicizia e buona intelligenza fra le parti belligeranti, siccome ordinariamente si stipola in tutti li trattati di pace. Col *secondo* articolo poi vennero richiamati in vigore tutti li

trattati e convenzioni esistenti fra la Danimarca e l'Allemagna; mentre col *terzo* le alte parti contraenti si riservarono tutti li diritti che appartenevano ad essi reciprocamente avanti la guerra. Ma se vigevano tutti i trattati già esistenti, se si riservavano tutti li diritti che potevano competere avanti la guerra, egli è chiaro che il trattato di pace non produceva alcuna innovazione a quello stato di cose da cui erano nate le ostilità.

80. Nè questo stato di cose veniva innovato dall'articolo 4. ed ultimo del trattato, dacchè col medesimo i Re di Danimarca e di Prussia s'impegnarono *unicamente* di ratificarlo, ed il secondo obbligossi ancora d'impiegare i suoi buoni officj, perchè venisse ratificato dagli altri stati della confederazione. Merita però osservazione un articolo separato che fu aggiunto al trattato, e che riguarda un impegno speciale del Re di Prussia. Egli dichiarò di esser disposto « a cooperare allo stabilimento di un ordine di successione comune per tutti gli stati riuniti sotto lo scettro di Sua Maestà Danese. » Si pattuì, che il Re di Danimarca sottometterebbe una proposizione sovra questo punto alle grandi potenze, e che le ratificazioni sarebbero scambiate, come quelle del trattato, a Berlino nello spazio di otto giorni.

81. Contemporaneamente al trattato di pace e sempre colla mediazione dell'inviato d'Inghilterra, veniva lo stesso giorno 2 luglio sottoscritta in Berlino dai rappresentanti di Danimarca e di Prussia una convenzione di tre articoli, per far cessare gli effetti dell'armistizio stabilito nell'anno precedente. Si dispose coll'art. 1, che il Re di Prussia dopo le ratificazioni ritirerebbe le sue truppe dai Ducati, principiando dallo Sleswick meridionale, e che le truppe neutre evacuerebbero nel tempo

stesso la linea di demarcazione. Questa stipulazione chiara per se stessa veniva oscurata dai patti aggiunti, che il Re di Prussia non mettesse ostacolo alle misure militari che il governo di Danimarca volesse prendere nel Ducato di Sleswick dopo l'evacuazione, ma che le truppe Danesi non entrassero in questo Ducato prima del ritiro dei Prussiani, a meno che non vi entrassero le truppe dell' Holstein. Gli articoli secondo, e terzo non sono notevoli, mentre si riferiscono ai termini fissati pel ritiro delle truppe, e delle ratificazioni.

82. Profittando dell'incertezza e dell'elasticità dei patti di questa convenzione il governo Prussiano, sia per impotenza, sia per mal volere permetteva che si continuasse ad arruolare nel suo stato a favore degli insorti. Il general Willisen, abile uffiziale Prussiano, prese il comando dell'armata di Holstein alla testa della quale egli incominciava il 15 luglio le ostilità, e penetrava nello Sleswick. Nè i Danesi mancarono a loro stessi, mentre essendosi messi in movimento il giorno 24 dello stesso mese, ruppero il giorno seguente i nemici ad Istedt, e li costrinsero in seguito a ritirarsi al di là dell' Eyder. Questi però rinforzati da nuove reclute invasero nuovamente il 12 settembre lo Sleswick, e dopo varie fazioni che gli è inutile di venir noverando, furono costretti di ripiegarsi sull' Holstein dopo avere inutilmente bombardato Frederikstadt dal 30 settembre al 5 ottobre 1850.

83. Lord Palmerston, ministro degli affari esteri dell' Inghilterra, potenza mediatrice, diresse fin dal 31 luglio un dispaccio all'inviato Inglese a Berlino, perchè avvertisse quella corte che le ostilità incominciate nei Ducati costituivano una violazione del trattato di pace, per la di cui osservanza era impegnato l'onore del go-

verno Prussiano. Le energiche rimostranze del nobile Lord non produssero alcun effetto, e si può, senza esser maligni, supporre ancora, che non lo producessero perchè egli colla sua cognita maniera d'agire ne affievolisse contemporaneamente l'autorità con qualche segreta istruzione contraria. Intanto però, dopo la conchiusione della pace di Berlino del 2 luglio, li rappresentanti delle grandi potenze furono autorizzati dai loro rispettivi governi a riprendere le conferenze aperte a Londra. Nella riunione tenuta il giorno 2 agosto venne confermata e ridotta a trattato la dichiarazione sopra compendiata del giorno 2 del precedente mese di giugno. Venne notato nel principio del medesimo trattato, che il Plenipotenziario Austriaco, mentre conveniva cogli altri nella stipolazione, aveva espresso il desiderio di sottoporla preventivamente all'approvazione del suo governo. Avendo ricevuto le opportune istruzioni dichiarò in seguito, con comparsa speciale alla conferenza riunita il 23 di agosto, che la sua corte aderiva ai principî enunciati nel preambolo, e nell' art. I. del protocollo; ma che dovesse intendersi, che dalle dichiarazioni emesse nell'articoli 2, e 4, non erano pregiudicati i diritti della confederazione Germanica. Il rappresentante di Danimarca accettò con riconoscenza l'adesione Austriaca, ma credette suo dovere di rammentare che i diritti federali non potevano riguardare che i Ducati di Holstein e di Lavemburgo.

84. Dopo che l'Austria nella sua qualità di grande potenza Tedesca ebbe, colle sue riserve, tutelato i diritti della confederazione Germanica credette che fosse anche suo còmpito di arrestare l'effusione di sangue, e ricondurre l'ordine nei Ducati, il che non era riuscito nè alle rimostranze di Lord Palmerston, nè alle concordi deli-

berazioni della conferenza di Londra. Reggeva allora le sorti della monarchia Austriaca il Principe di Schwarzemberg. Questo improvisato ed imperioso uomo di stato giudicò, che per meglio ottenere l'intento, fosse necessario di troncare le tergiversazioni della Prussia e di ottenere anzi la sua cooperazione. Chiamato quindi a convegno il baron di Manteuffel, principale ministro di quella potenza, gli propose, o per meglio dire lo strinse a conchiudere il 29 novembre una convenzione di quattro articoli, assai celebre nei fasti diplomatici, che dal luogo ove fu sottoscritta', prese il nome di *convenzione* di Olmütz. La medesima fissava i modi e le misure , che i governi d'Austria e di Prussia credevano dover impiegare in comune nello scopo di pervenire a regolare definitivamente le vertenze di Assia e dell' Holstein. Per ciò che riguarda questo ultimo paese , vi provvide la particola *B* dell'articolo 3. concepita nei seguenti termini : « L' Austria e la Prussia dopo essersi intese coi loro alleati invieranno, il più tosto che sarà possibile, dei commissarî nell'Holstein, i quali esigeranno dalla luogotenenza, a nome della confederazione, la sospensione delle ostilità, il ritiro del truppe dietro l'Eider, e la riduzione dell'armata ad un *terzo dell'effettivo attuale minacciando in caso di rifiuto una esecuzione comune.* » Contemporaneamente poi li due governi prendevano l'impegno d'invitare « il governo Danese, a non mantenere nel Ducato di Sleswick che il numero di truppe necessario al mantenimento della tranquillità. »

85. L'accordo dell'Austria e della Prussia fu un colpo di fulmine per il partito della rivoluzione che erasi insediato nell'Holstein. Privato dell'appoggio della Prussesso venne lentamente consumandosi ; ma per distrug-

gerlo definitivamente e togliergli ogni pretesto conveniva regolare i punti ancora controversi delle relazioni dei Ducati colla Danimarca, e della successione eventuale della monarchia Danese. Per definire il primo punto si aprì una conferenza a Kiel coll'intervento dei Commissari Austriaci, Prussiani e Danesi. Le opinioni espresse in questa riunione furono assai contradittorie, mentre la Danimarca insisteva perchè lo Sleswick fosse completamente separato dall'Holstein, negando qualunque diritto della confederazione germanica sovra questo stato. Per quello poi che riguarda l'Holstein, la Danimarca ammetteva, che avesse un'amministrazione separata, con un governo però stabilito dal Re. Proponeva ancora la convocazione degli ordini dei Prelati e dell' ordine Equestre, ai quali verrebbe presentata una costituzione col ristabilimento delle antiche leggi, abrogando la legge fondamentale del 1848, comune per tutti i possedimenti Danesi; e ritirando le leggi recentemente introdotte.

86. La Prussia e l' Austria all' incontro, e soprattutto quest'ultima potenza, insistevano perchè li due Ducati rimanessero uniti, ma principalmente perchè si sopprimesse la linea doganale fra lo Sleswick e l' Holstein, o si ristabilisse l'antica dello Sleswick-Holstein. La Danimarca vagheggiando l'idea fissa di dare una posizione separata e speciale allo Sleswick rifiutavasi a qualsiasi concessione ; dovette però in parte rassegnarsi mentre le mancò l'appoggio della Russia; e mentre non trovossi che debolmente sostenuta dalla Francia e dall'Inghilterra. In questa diversità e collisione di diritti e d' intendimenti si rese necessario di adottare qualche temporaneo ripiego, rimettendone all' avvenire la stabile soluzione. Venne dunque deciso di comune accordo, che

il regio commissario Danese de Tillisch assumesse provvisoriamente il governo del Ducato di Sleswick, e che in tal rappresentanza facesse parte del ministero di Danimarca.

87. Se però questa mal ferma misura provvedeva in qualche modo, e per qualche tempo alle relazioni del Ducato di Sleswick colla monarchia Danese, rimaneva sempre senza soluzione il secondo punto anche più importante, la successione cioè eventuale alla Danimarca, ed ai Ducati. Il Re Federico VII nato nel 1808 trovavasi nella fresca età di 42 anni, ed essendo per divorzio separato dalle due prime consorti, poteva con un nuovo matrimonio di paraggio cercar dal canto suo di ripararvi. Ma questi lungi dell' occuparsene, e quasi poche fossero le difficoltà che circondavano il suo trono, parve che prendesse piacere a crearne delle nuove; ed il 7 agosto giorno 1850, allorchè più fervevano le discussioni, si stringeva in matrimonio morganatico con donna di basso lignaggio. Le nuove nozze non solo non potevano produrne prole capace di successione *politica*, ma eziandio aumentavano la probabilità della estinzione della linea reale diretta. La maggiore probabilità poi di questa estinzione rendeva sempre più urgente e necessario di regolare la quistione della successione eventuale.

88. Per risolvere questo punto, conveniva por mente alle diverse leggi, che per la successione esistevano nelle varie provincie della monarchia di Danimarca. La corona di questo paese propriamente detto poteva passare alle femmine, mentre nei Ducati succedevano gli agnati per ordine di primogenitura. Però il Re di Danimarca Cristiano III aveva fin dal 1533 stabilito coi

suoi fratelli l'unione perpetua dei Ducati dello Sleswick e dell' Holstein, colla corona Danese, finchè questa corona fosse portata dai suoi discendenti, o da quelli dei suoi fratelli (§. 10). Quindi ne discendeva per necessaria conseguenza, che a stabilire la *successione eventuale* doveva preventivamente trovarsi una combinazione, che deferisse la successione a chi riunisse nella propria persona li diritti di successione al trono di Danimarca, e fosse nel tempo stesso discendente da Cristiano III, o dai suoi fratelli. Conveniva inoltre non dimenticare che la famiglia imperiale di Russia, capo della linea cadetta di Holstein in virtù dei trattati di Copenague 1767, e di Tzarsko-selo 1772, aveva ceduto soltanto al Re Cristiano VII di Danimarca, a suoi discendenti, ed a quelli del Principe Federico suo fratello i Ducati di Sleswick-Holstein. Ora la duplice discendenza veniva affatto a mancare colla morte senza prole del regnante Re Federico VII. Per istabilire dunque la successione eventuale in una linea della famiglia reale di Danimarca, che non discendesse del Re Cristiano VII o del principe Federico suo fratello era necessario di prendere gli opportuni concerti colla famiglia imperiale di Russia.

89. D'altronde la discendenza cadetta di Danimarca, alla quale in deficienza della discendenza diretta doveva deferirsi la corona danese, si riduceva, come sopra accennammo, alla sola linea di Sonderbourg divisa nei due rami di Augustembourg, e di Glucksbourg. I due stipiti del primo ramo, cioè il Duca Cristiano ed il Principe Federico-Emilio di Augustembourg suo fratello, sarebbero stati *in genere* chiamati per ordine di primogenitura *prelativamente* alla successione dei Ducati. Ma come si poteva pensare a chiamarli alla successione del trono

di Danimarca, mentre dessi erano stati i principali autori della rivoluzione degli stessi Ducati contro la Danimarca, in modo che il Re Federico VII li aveva *nominativamente* esclusi dall'amnistia che aveva accordato? D'altronde anche per istabilire *la successione eventuale* nel Ducato di Holstein, come potevasi *in ispecie* prendere in considerazione la *generica* prelativa loro chiamata, mentre legati ambedue in matrimonio con due contesse di Daneskiold, famiglia non appartenente all'alta nobiltà germanica, non avevano prole capace di succedere in uno stato Tedesco? (1)

(1) L'atto federale di Allemagna che venne sottoscritto il giorno 8 giugno 1815, e che fu approvato ed inserito nell'atto finale del congresso di Vienna stabilisce all'articolo 14 li diritti, e le prerogative dei principi mediatizzati. In questo articolo primieramente si dispone che « essi appartengono all'alta nobiltà d'Allemagna, e conservano il diritto di nascita uguale alle case sovrane nel senso in che è stato ricevuto fino al presente. D'indi ne siegue, che il matrimonio d'un Sovrano colla figlia d'un principe,o conte mediatizzato non è riguardato come morganatico, e che la prole di tali matrimonii succede di pieno diritto. »

Essendo stato formalmente riconosciuto ai principi mediatizzati il diritto di nascita uguale, sembra seguirne di necessaria conseguenza che li Sovrani della confederazione non riconoscono che come *morganatici* i matrimonii che alcuno di essi avrebbe contratto con la figlia di chi non godesse dei diritti di nascita uguale, e che quindi è stata conservata la sanzione dell'antico diritto germanico, la quale escludeva dalla successione politica li figli nati da simili matrimoni.

Ora la famiglia dei conti Baneskiold non è sovrana, e non appartiene alla famiglia dei Principi e conti mediatizzati. Li figli dunque sortiti dal matrimonio delle contesse di Baneskiold col Duca, e Principe di Augustenbourg sono esclusi dalla successione di uno stato sovrano della confederazione qual' è il Ducato di Holstein.

90. Li motivi, che potevano indurre a non appoggiarsi sul ramo di Sonderbourg-Augustembourg per la successione eventuale della monarchia Danese, non esistevano ugualmente per l'altro ramo di Sonderbourg-Glucksbourg. Questo ramo aveva comune l'origine con quello di Augustembourg, e poteva ugualmente vantare di discendere da Cristiano III Re di Danimarca. Il Duca Carlo di Glucksbourg presente capo della famiglia non aveva preso parte alle turbolenze dello Sleswick-Holstein, ed era sposato a Guglielmina-Maria figlia di Federico VI Re di Danimarca che lo aveva fatto padre di numerosa prole. Se il Duca Cristiano-Carlo ed il suo fratello Principe Federico-Emilio, i quali erano nel momento capi del ramo di Augustembourg precedevano il capo presente del ramo di Glucksbourg nel diritto di successione ai Ducati, questo stesso capo del ramo di Glucksbourg pareva, che prelativamente a loro fosse chiamato alla successione delle altre provincie della Danimarca. D'altronde la prelazione competente ai capi del ramo di Augustembourg sul capo del ramo di Glucksbourg per succedere nei Ducati si limitava alle sole loro persone. I loro figlí, siccome noi abbiamo notato qui sopra, erano incapaci della stessa successione, mentre niuna incapacità militava contro i figli del Duca di Glucksbourg.

91. Ora nel caso trattavasi di stabilire una successione *eventuale*, di provvedere ad una successione che doveva soltanto deferirsi alla morte di Federico VII Re di Danimarca. Nell' incertezza dunque dei diritti spettanti ai capi presenti dei due rami di Augustemburgo e di Glucksburgo, si decise, non senza ragione, di prescindere dalle loro persone, e di occuparsi soltanto della loro discendenza, la quale necessariamente succedeva

dopo di essi. Rimosso il primo grado successivo e chiamando il secondo, non poteva esservi dubbio del DIRITTO, stante *l'incapacità* in questo grado del ramo di Augustemburgo, e la *capacità* del ramo di Glucksburgo, e quindi venne prescelto questo secondo ramo. Otto erano i figli che il Duca Carlo di Glucksburgo aveva avuto dal suo matrimonio con Guglielmina figlia, come dicemmo, di Federico VI Re di Danimarca. Non erano da calcolarsi le due sue figlie primogenite per il loro sesso nè il terzo genito Principe Federico divorziato della sua consorte senza avere avuto figli dal suo matrimonio. Seguiva il Principe Guglielmo quartogenito, nubile ancora ed alieno da nozze, ed il Principe Cristiano *quintogenito*, che sposato nel 1842 ad una Principessa di Assia-Cassel aveva già avuti molti figli.

92. La scelta del Re di Danimarca Federico VII fermossi sopra questo principe quintogenito, il quale alla prerogativa comune coi suoi fratelli, di esser cioè figlio di una Principessa Danese figlia di Federico VI, riuniva ancora la qualità di avere in moglie una Langravina di Assia Cassel figlia di un'altra principessa Danese sorella del Re di Danimarca Cristiano VIII. Dopo aver destinato il ramo e la persona scelta nel ramo di Glucksburgo, conveniva, onde procedere rettamente, ottenere anche le rinunzie di chiunque, nel DIRITTO EREDITARIO sulle provincie della Danimarca propriamente detta,potesse esser preferito alla consorte del designato Principe Cristiano. In conseguenza furono richieste ed ottenute le rinunzie della Principessa di lei madre, sorella come si è detto di Cristiano VIII Re di Danimarca; della sorella primogenita maritata ad un Principe di Anhalt-Dessau, e del di lei fratello minore Principe Federico-Guglielmo. Ottenute tali

rinunzie era poi anche necessario di concertarsi coll'Imperatore della Russia capo della linea cadetta di Holstein, onde avere il suo consenso o beneplacito per il passaggio dei Ducati di Sleswick o d' Holstein nella linea di Glucksburgo, e nella persona del Principe Cristiano. Imperciocchè i maggiori dell' Imperatore avevano *nominativamente* ceduto questi Ducati ai *soli* Cristiano VII Re di Danimarca, al di lui fratello Principe Federico, ed ai loro discendendenti maschi in cambio delle contee di Oldemburgo e Delmenhort.

93. Sedeva allora sul trono delle Russie l'Imperatore Nicolò I, il quale mostravasi disposto a contribuire dal canto suo ad agevolare l'ordine di *successione eventuale* per la Danimarca, proposto dal Re regnante Federico VII in favore della linea di Glucksburgo , e del Principe Cristiano di Glucksburgo. Pertanto dietro suo ordine li plenipotenziarî Russi si riunirono in congresso a Varsavia col Plenipotenziario Danese, ed ivi il 24 maggio e 5 giugno 1851 sottoscrissero una convenzione approvata poi dai rispettivi Sovrani , che dal luogo della stipolazione chiamasi *protocollo* di Varsavia. Questo atto si divide oltre il preambolo in quattro articoli. Nel preambolo si parla delle disposizioni degli ultimi trattati esistenti fra la linea primogenita, e la linea cadetta della casa di Holstein. Il primo articolo espone, che nello scopo di mantenere l'integrità dei possedimenti della monarchia Danese, tanto nell' interesse della pace del Nord , quanto per la tranquillità interna dell' augusta casa di Oldemburgo , conveniva trovare una combinazione, che chiamasse alla successione della totalità di questi possedimenti la sola discendenza mascolina ad esclusione delle femine. Il secondo articolo poi stabilisce, che la discendenza masco-

lina del Principe Cristiano di Sleswick-Holstein-Sonderburg-Glucksburg, e della sua moglie la Principessa Luisa di Assia riunisce anche li diritti di eredità che gli competerebbero all'estinzione della linea maschile attualmente regnante in Danimarca, in virtù delle rinunzie della Landgravia di Assia, del suo figlio il Principe Federico, e della sua figlia la Principessa di Anhalt-Dessau.

94. La convenzione di Varsavia, dopo aver fissato questi principî nei due primi sopra indicati articoli, passa naturalmente al terzo che contiene la stipolazione più importante. In fatti col medesimo l'Imperatore delle Russie nell'intendimento di consolidare la combinazione tracciata coi due primi articoli, nella sua qualifica di capo della linea di Holstein-Gottorp rinunzia a favore del Principe Cristiano di Glucksburgo, e dei suoi discendenti maschi ai diritti che gli potrebbero competere per la successione nei Ducati di Sleswick-Holstein. Siccome però lo stesso Imperatore di Russia faceva una tal rinunzia nello scopo di facilitare l'esecuzione della combinazione progettata dal Re di Danimarca, così egli riserva contemporaneamente i diritti suoi e della sua famiglia, nel caso di mancanza delle persone e discendenza maschile contemplata nella rinunzia. Quasi corollario poi e conseguenza delle considerazioni, e rinunzia dei precedenti articoli si convenne all'articolo quarto, che il Re di Danimarca designerebbe e presenterebbe alle potenze amiche il Principe e la Principessa di Glucksburgo, quali eredi *presuntivi* della sua corona; e che s'incaricherebbe di ottenere qualsiasi altra rinunzia che potesse giovare ad assicurare la riuscita della combinazione progettata, sopportando puranco il peso delle indennità che si riconoscessero giuste e convenienti.

Infine le alte parti contraenti s' impegnarono d' intavolare a Londra le trattative necessarie, all' effetto di rivestire del carattere di transazione Europea, la pattuita convenzione.

95. In esecuzione della medesima, il Re di Danimarca occupossi di ottenere anche la rinunzia del Duca di Augustenburgo. Le apposite trattative furono condotte dall' Inviato inglese a Berlino. Questo diplomatico pervenne a far sì che il Duca emettesse formale rinunzia, ma, cedendo nel tempo stesso all' influenza della Prussia e del Duca di Saxa-Cobourg, gli fece assegnare l'enorme correspettivo di tre milioni di Risdalleri. Compiuto questo atto si fece naturalmente luogo a completare le stipolazioni di Londra del 2 giugno, e 4 agosto 1850 sulla successione eventuale di Danimarca , mediante trattato definitivo. L'atto venne convenuto e sottoscritto a Londra come gli atti precedenti sopra riferiti , e porta la data degli 8 maggio 1852. Contrasse da una parte il rappresentante Danese, e dall' altra i rappresentanti dei governi di Austria, di Francia, d' Inghilterra, di Prussia, di Russia e di Svezia.

96. Si parla a diritto e rovescio dell' accennato trattato di Londra, quasi che il medesimo contenga tutte le cause della presente quistione Danese , e che al medesimo si debba ricorrere per rettamente decidere. Nondimeno chiunque avrà la pazienza di prenderne cognizione , si persuaderà facilmente che in quelle Città venne stipolato un atto semplicissimo, relativo unicamente alla successione eventuale della Danimarca, composto di un preambolo e di cinque articoli. Nel preambolo si parla dell' importanza, per la pace e per l'equilibrio Europeo, di conservare l' integrità degli attuali possedimenti Da-

nesi, e come questo scopo non possa meglio raggiungersi che per mezzo di una combinazione che chiami alla successione li discendenti maschi escludendo le femine. Dopo tali considerazioni stabilisce l'articolo 1°, che il Re di Danimarca, munito degli assensi e rinunzie già da noi riferite, disegna a successori della sua corona, in caso di mancanza di discendenza diretta, il Principe Cristiano di Sleswick-Holstein-Sonderbourg-Glucksbourg, e li discendenti maschi sortiti dal di lui matrimonio colla Principessa Luisa di Assia. La designazione poi fatta dal Re di Danimarca viene accettata da tutti gli altri contraenti, i quali s' impegnano nel caso si verificasse l' eventualità prevista dal trattato di riconoscere, che il Duca di Glucksburg ed i suoi discendenti maschi del suo presente matrimonio hanno il diritto di succedere, per ordine di primogenitura, a tutti gli Stati attualmente posseduti dal contraente Re di Danimarca.

97. Si previde poi all'art. 2.° il caso, che il designato successore Principe di Glucksburgo, ed i suoi discendenti maschi venissero a mancare ; e le parti contraenti si obbligarono qualora ciò si realizzasse di prendere in considerazione le ulteriori proposte, che credesse di fare sul conto della successione il Re di Danimarca. Nel terzo articolo si stipolò letteralmente « che restava espressamente inteso , che i diritti e le obbligazioni reciproche di Sua Maestà il Re di Danimarca , e della Confederazione Germanica rispetto ai ducati di Holstein e di Lavemburgo; i diritti ed obbligazioni stabilite dall'atto federale del 1815, e dal diritto federale esistente non saranno alterati dal presente trattato. » Il quarto , ed il quinto articolo non contengono alcun patto speciale importante mentre si riferiscono alla successiva partecipa-

zione da farsi del trattato, alle potenze che non intervennero al medesimo, ed alla loro rispettiva accessione; come puro ai termini fissati per lo scambio delle ratifiche. Come dunquo chiaro apparisce, dall'analisi che ne abbiamo dato, il vantato trattato degli 8 maggio 1852 non contiene che la *definitiva* soluzione della quistione di successione; quistione per la quale era stata convocata, e della quale esclusivamente occupossi la conferenza di Londra.

---

98. Si venne da noi esponendo che, oltre la quistione di successione, esisteva ancor quella delle relazioni dei Ducati sia colla Danimarca, sia colla confederazione germanica. Notammo ancora, che in seguito delle conferenze di Kiel una tal quistione venne regolata per il momento ed in via provvisoria, stante gl' impegni assunti dal Re di Danimarca di accordare una costituzione ed una amministrazione speciale all'Holstein, e confidando il governo del Ducato di Sleswick ad un commissario straordinario, che facesse parte del ministero Danese. Ma le adottate misure temporanee dovevano avere un termine, e si prevedeva che l' agitazione e la mala fede dei partiti farebbero rivivere le mal sopite divergenze, qualora si volesse procedere ad uno stabile ordinamento. Alle previsioni non mancò di corrispondere l'esito; e li fatti che, con alternate vicende, si sono venuti gradatamente sviluppando hanno acquistato tale una apparente gravità, che ad ogni istante sembra udir lo squillo delle trombe, che diano all' Europa il segno di una lotta generale. Noi ci contenteremo di tracciare brevemente la serie di questi fatti, dalla quale ciascuno potrà dedurre se abbiano il peso che si vuole loro attribuire; e potrà

nel tempo stesso formarsi un criterio sulla reale importanza dei diritti e delle prentesioni che si dovevano conciliare alla conferenza di Londra.

99. Li rivolgimenti del 1848 seguiti dalle ostilità da noi esposte avevano diviso la Danimarca in due partiti. Il primo di questi partiti, che prende il nome di *nazionale* ed anche di partito *dell'Eider*, voleva fare della Danimarca e del Ducato di Sleswick un solo corpo regolato da istituzioni e da un parlamento comune, accordando all'Holstein ed al Lauenburgo una rappresentanza ed una amministrazione diversa. Il secondo partito poi detto *dell' integrità* fondandosi sulle antiche istituzioni e costumanze, non si peritava di concedere una tal qual comunione di ordini politici alli Ducati dello Sleswick e dell' Holstein; communiono limitata in modo da non preparare l'incorporazione dello Sleswick nella confederazione Germanica. Il secondo partito, come più pratico e più consentaneo al sistema vigente trovò qualche considerazione nelle conferenze di Kiel, ed a lui forse si deve che il governo provvisorio dello Sleswick fosse affidato ad un commissario particolare.

100. Dopo le conferenze di Kiel trattossi lungamente a Vienna fra i governi Austriaco e Danese per regolare e rendere stabile l'ordinamento dei Ducati, fissato in forme ed in via provvisoria. Non si conosce la materiale portata dei concerti presi allora fra le due corti, e specialmente sul conto del Ducato di Sleswick, che il governo Austriaco considerava sempre come un anello intermedio fra l' Holstein e la Danimarca propriamente detta. Solo si sa che ai 28 gennajo 1852 il Re di Danimarca, per eseguire i concerti presi, nominò un nuovo ministero del quale facevano parte due distinti ministri,

uno cioè per lo Sleswick, l'altro per l'Holstein. Contemporaneamente all'assunzione al potere del nuovo ministero apparve un decreto reale, il quale stabiliva in principio l'unione intima e reale di tutte le provincie della monarchia Danese, ma ordinava la situazione dei Ducati nel modo seguente. Due ministri responsabili soltanto al Re, deciderebbero in avvenire gli affari, che anteriormente venivano portati avanti la camera delle finanze, avanti la Cancelleria dello Sleswick-Holstein, od al collegio di dogana e di commercio. Gli affari comuni ai Ducati, come l'Università di Kiel, le assicurazioni canali, istituti di correzione dovevano trattarsi insieme, e collegialmente dai due ministri. Era conceduta una *rappresentazione speciale di Stati* a ciascun Ducato colle attribuzioni e prerogative degli antichi Stati provinciali. Finalmente, il medesimo decreto, avendo riguardo alle popolazioni Tedesca e Danese che abitano il Ducato di Sleswick, ordinava che in quel Ducato le diverse nazionalità avessero diritto ad una assoluta uguaglianza.

101. Le sposizioni di questo decreto non riuscirono punto gradevoli al partito nazionale Danese, che dominava nel *Landhing* e nel *Follkething*, ossia nella prima e seconda camera di Danimarca. Si distinse il Folkething, o seconda camera, coll'adottare una petizione al Re in biasimo dei ministri, ed esprimente il desiderio, che il decreto dei 28 gennajo non venisse posto ad esecuzione. Il mal umore del partito nazionale fu anche cagione che, nel mese di aprile 1852, le due camere riunite in dieta rigettassero il progetto di legge proposto dal governo per la successione eventuale del Principe di Glucksburgo. Le camere non erano contrarie alla persona, nè alla linea chiamata alla successione; ma per un eccesso d'indipen-

denza nazionale, credevano che colla chiamata del Principe di Glucksburgo e della sua linea, e col principio della chiamata dei soli discendenti maschi ad esclusione delle femine fosse violata la *legge Regia* Danese che le ammetteva. Siccome però in questo frattempo la quistione di successione era stata regolata a Londra col trattato degli 8 maggio 1852 da noi sopra riferito, convenne sciogliere le camere che si opponevano. Le nuove camere prodotte dalle nuove elezioni si riunirono in Dieta, alla quale fu proposto per la seconda volta il rispinto progetto di successione. Dopo qualche discussione la Dieta riunita adottò definitivamente il giorno 10 giugno 1853 con 119 voti favorevoli contro dieci contrarj il nuovo ordine di successione conforme alla convenzione di Londra.

102. Ma se la rappresentanza nazionale Danese cedette sul punto della successione, dessa conservò sempre viva l'opposiziono contro l'introduzione di una carta costituzionale secondo i principî fissati dal decreto reale 28 gennaio 1852. Intanto li doveri del Re di Danimarca, nella sua qualità di stato della confederazione germanica, e gl'impegni contratti dal suo governo a Vienna esigevano, che questi stessi principî ricevessero una sanzione legale, e quindi fossero messi ad esecuzione. Di ciò occupavasi il ministero Danese il quale ne teneva già in pronto il relativo progetto. Disperando però forse, che il medesimo sarebbe adottato dalla rappresentanza nazionale esistente, lo promulgò mediante ordinanza *reale* dei 26 luglio 1854. Questa ordinanza divisa in 28 paragrafi partiva dal principio e dal fatto, che le provincie della monarchia Danese fossero regolate da istituzioni e diritti diversi, e quindi prescriveva le norme da seguirsi per la decisione degli affari comuni, o riconosciuti come tali.

Era a tal uopo istituito un consiglio di stato (Rinsgraad) di cinquanta membri, dei quali 20 a nomina del Re, e 30 eletti dalle distinte rappresentanze delle varie provincie. Secondo il § 10 dell' ordinanza, questi *ultimi trenta* dovevano eleggersi colla seguente proporzione cioè 18 dalla Dieta del regno di Danimarca propriamente detto; 5 dagli stati provinciali dello Sleswick, 6 dagli stati provinciali dell' Holstein, ed *uno* dagli stati della nobiltà e delle comuni del Lavemburgo. In forza poi del § 12 il Re doveva scegliere li venti membri di sua nomina, prendendone dodici dalla Danimarca, tre dallo Sleswick, quattro dall'Holstein ed uno dal Lavemburgo.

103. Il partito nazionale, o dell'Eider, restò assai inasprito alla pubblicazione di una tale ordinanza che sanzionava nuovamente i diritti dei Ducati, tanto più che l'atto reale disponeva in chiari termini al § 28 che alcuni paragrafi anteriori sarebbero soltanto posti ad esecuzione, allorquando la costituzione generale *vigente* in Danimarca sarebbe stata ristretta ai soli affari particolari del regno propriamente detto. Era allora il momento, in che l'attenzione dell' Europa era intieramente assorbita dal pensiero della tremenda lotta iniziata dalla Francia e dall'Inghilterra contro la Russia. Le circostanze, come facilmente si comprende, erano assai favorevoli alle capricciose deliberazioni del *partito* detto *nazionale*, mentre stante l'ansietà generale esso non poteva esser contrariato nei suoi qualsiansi divisamenti da una qualche forza od influenza straniera. Si doveva procedere in Danimarca alle nuove elezioni, secondo la costituzione del 1849, onde parteciparo alle Camere che ne sorgerebbero l'ordinanza dei 26 luglio 1854. Il partito nazionalo non mancò di attivamente adoperarsi in tale occasione, e stante l' ef-

fervescenza da lui eccitata ottenne facilmente che l'elezioni si facessero quasi esclusivamente fra le persone che parteggiavano pei suoi principî.

104. Le nuove camere si riunirono il 2 ottobre 1854, e fino dai primi atti mostrarono lo spirito ostile, che informerebbe le loro risoluzioni future. Cominciò la seconda camera o Folkething col nominare a presidente il Vescovo Monrad estensore della carta costituzionale del 1849. Questo gran dignitario ecclesiastico era stato rimosso per decisione del ministero *laico* Danese dal governo della diocesi di Leeland e Falster, siccome è permesso nella mobile ed assurda gerarchia ecclesiastica protestante di Danimarca. Ad una camera così mal disposta il ministro delle Finanze presentò il progetto delle modificazioni, che si proponevano alla costituzione esistente, per metterla d'accordo coll'ordinanza regia dei 26 luglio 1854. Nel tempo stesso dichiarava, che il ministero non aveva trovato niente di meglio per il regolare andamento della macchina governativa, ma che se la Camera conoscesse un piano migliore non aveva che a farne la proposta. Nell'inasprimento degli animi, la Dieta riputò che questa seconda proposizione fatta in buona fede, fosse una specie d'insulto contro il quale conveniva di risentirsi; e quindi quasi all'unanimità decise che si presenterebbe al Re una petizione contenente le basi di una costituzione, la quale non violasse alcuna delle leggi esistenti.

105. Intanto era raccolto, e deliberava con sessioni segrete, il consiglio di stato (*Rinsgraad*) istituito dall'ordinanza dei 26 luglio, ed ogni giorno cresceva il disordine e la confusione. Dopo varie vicende il re Federico VI, onde calmare la pubblica agitazione sempre crescente, chiamò a sè i ministri, ed insinuò loro di oc-

cuparsi d' un progetto, che mettesse d' acordo le disposizioni dell'ordinanza dei 26 luglio coi principii contenuti nelle petizioni che nell' intervallo erano state a lui trasmesse dalle due camere. I ministri ritenendo che una simile conciliazione fosse impossibile diedero in massa la loro dimissione, che venne accettata dal sovrano. Dovendo in seguito procedersi alla formazione di un nuovo ministero la scelta cadde sovra li corifei più ardenti del partito nazionale. La nuova amministrazione si presentò alle camere il 19 decembre 1854 col sno programma di governo. Espose dunque di aver la ferma intenzione di modificarne l' ordinanza dei 26 precedente mese di luglio rivestendola al tempo stesso delle formalità costituzionali. Assunse inoltre l' impegno di dare una tal direzione agli atti del governo, « Che le relazioni fra le diverse parti della monarchia sieno conservate, e consolidate in modo che la medesima formi un tutto ben ordinato, col mezzo di una costituzione comune per gli affari generali.»

106. Ma se il partito *nazionale* perveniva ad abbattere in Copenhague il *partito dell' integrità* , ed a rovesciare il ministero per mezzo delle camere Danesi, non trovava ugual favore nei Ducati ove dominava l' elemento tedesco. D'altronde le mutazioni avvenute parevano violare i patti della convenziono stipolata fra il governo Danese, ed i governi di Austria e di Prussia; violazione che parve anche più manifesta quando il nuovo ministero Danese sottopose alla camera un progetto di restrizioni alla costituzione del 1849. Questo progetto venne adottato quasi all'unanimità della prima e seconda camera, e poi da una Dieta straordinaria, e quindi munito della sanziono reale il 29 agosto 1855. Sebbene l'Europa si trovasse in quel frattempo sotto l'incubo della

guerra d' Oriente, la Prussia e l' Austria non avevano mancato di far rimostranze officiali al governo Danese. Le loro lagnanze si riferivano a tre punti principali, cioè I. alla confinazione dello provincie Tedesche, e non Tedesche della Danimarca; II. alla vendita dei beni demaniali dei Ducati per la quale ritenevano come competenti i soli stati provinciali dei Ducati medesimi; III. in fine all'obbligo, che correva alla Danimarca di consultare i Ducati sulla costituzione comune.

107. Le rimostranze dell' Austria, e della Prussia sulla confinazione furono prontamente accolte dal governo Danese. Si procedette anche alla nomina a questo effetto di tre commissarii *uno* cioè della Danimarca, l' *altro* Austriaco, ed il *terzo* Prussiano. Nondimeno la riunione dei medesimi non produsse alcun risultato, perchè, come rilevasi da una nota del ministro Danese degli affari esteri del 1 giugno 1856, sembra che il commissario Austriaco non fosse munito d' istruzioni sufficienti, ed il Commissario Prussiano per eseguire la confinazione si perdesse nell' intralciatissima quistione di fissare la *frontiera storica*. La stessa nota del primo giugno 1856 mostra, cho il governo Danese per la questione dei beni demaniali era disposto, per via di transazione, a rimetterla alla decisione di due terzi di voti del Rinsgraad o consiglio di Stato. Finalmente per ciò che riguarda il terzo punto più importante di tutti, cioè la *costituzione comune*, rispondeva il ministro degli affari esteri nella sopra citata nota che il governo Danese poteva ben consentire ad una revisione della costituzione dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo fatta dalle rispettivo Diete, ma che non poteva accordare a questa il diritto di revisione sulla costituzione comune.

108. La risposta e le concessioni della Danimarca non soddisfecero punto l' Austria, nè la Prussia tanto più che, senza tener conto dei loro reclami, la costituzione comune era stata promulgata. Continuò quindi lo scambio delle note fra i rispettivi governi, e sono notevoli quella del 23 ottobre 1856 scritta dal baron Manteuffel ministro degli affari esteri di Prussia; e l'altra del 26 dello stesso mese inviata dal Conte di Buol ministro degli affari esteri di Austria al governo di Danimarca. Senza entrare nella piena esposizione di queste note, noi ci limiteremo ad osservare che le medesime si riferivano sovra ogni altra cosa alla quistione della costituzione comune. Ora il Conte Buol, ragionando sovra questo punto con argomenti anche più calzanti di quei del suo collega di Prussia, rimproverava al governo Danese di aver dimenticato che aveva convenuto coll'Austria e la Prussia, stipolanti a nome della confederazione Germanica, di consultare i deputati dei Ducati sulla costituzione generale. Aggiungeva ancora che le costituzioni esistenti non potevano esser legittimamente cambiate, od abrogate, senza osservare le formalità costituzionali. Ora, siccome, secondo la costituzione, non potevano farsi mutazioni nei Ducati senza il voto degli stati provinciali; così anche da ciò deduceva il ministro austriaco la necessità di consultarli pria di estendere agli stessi Ducati il nuovo ordinamento politico.

109. Intanto l' intervento delle potenze Tedesche spingeva il partito nazionale Danese ad abbracciare calorosamente i principî dello *Scandinavismo*. Questa dottrina più letteraria e filosofica, che pratica o politica avrebbe per iscopo, come notammo di sopra, di riunire in un solo corpo i regni di Svezia, di Norvegia e di Dani-

marca. Sembra che il governo di Svezia accarezzasse, e favorisse lo sviluppo di una tale IDEA, e quindi ne venne quasi apertamente accusato in una nota, che il ministro degli affari esteri di Danimarca trasmise il 20 febbraio 1857 alle corti di Francia, d' Inghilterra, di Russia, e della stessa Svezia denunziando gl'intrighi del partito scandinavo. Rispose alla nota il signor di Lagerheim ministro degli affari esteri di Svezia, con altra nota circolare in data 4 luglio 1857, in cui vigorosamente respingeva l'accusa.

110. Mentre il governo di Danimarca entrava in discussione con quello di Svezia; l'Austria e la Prussia non mancavano d'insistere dal canto loro perchè si conciliasse la vertenza dei Ducati. Una nota diretta dall'Austria il 18 marzo 1857 al gabinetto di Prussia, alla quale questi rispose con officio dei 25 dello stesso mese, fece chiaro che i due governi s'intendevano sul metodo che volevano seguire onde pervenire ad un risultato. La Prussia con circolare in data 2 del mese di aprile incaricossi di dedurre a notizia dei governi l'intendimento comune, il quale consisteva nella convocazione e voto degli stati provinciali dei Ducati in dieta straordinaria, pria di deferire la quistione al giudizio della confederazione germanica. Però le insistenze dell'Austria e della Prussia, unite alle discussioni per lo scandinavismo colla Svezia, misero in tale imbarazzo il ministero Danese allora esistente, che il medesimo fu costretto a sciogliersi. Furono dunque chiamati al governo nuovo ministri, i quali appena costituiti fecero pervenire a Vienna, a Berlino, ed a Francfort una dichiarazione in data 13 maggio 1857, con cui parteciparono la decisione presa di convocare gli stati dell'Holstein entro il mese di agosto.

Aggiungevano in questa partecipazione, che agli stati verrebbero sottomesse le parti della costituzione che li riguardavano, e che sarebbero messi in grado di determinare i limiti della propria competenza.

111. Il conte de Buol ministro Austriaco degli affari esteri con nota dei 20 maggio accettò con favore la dichiarazione, ma indicò nel tempo stesso che non era abbastanza esplicita; mentre a suo dire, onde evitare ogni ulteriore discussione, conveniva stabilir chiaramente « che gli stati di Holstein avrebbero la facoltà di estendere le loro deliberazioni alla posizione, ed alla rappresentanza di questi paesi nella costituzione generale della monarchia. » Rispondeva in termini presso a poco uguali il ministro degli affari esteri di Prussia, interpetrando però la dichiarazione quasi contenesse quello che richiedeva l'Austria. Aggiungeva quindi che qualora il governo Danese non ammettesse la sua interpetrazione, egli avrebbe insistito per nuove spiegazioni; e che avrebbe portato la vertenza avanti la Dieta della confederazione Germanica, qualora non le avesse ricevute soddisfacenti. Le nuove rimostranze dell' Austria e della Prussia indussero il sig. Michelsen ministro degli affari esteri di Danimarca a dare le richieste spiegazioni per mezzo di un dispaccio, trasmesso il 24 giugno all'Incaricato di affari Danese presso la corte di Vienna. Nondimeno un tale atto esplicativo non rischiarò gran fatto la portata della dichiarazione, mentre esprimeva « che il governo del Re prendendo la cognita decisione di offrire agli stati d' Holstein l' occasione di pronunziarsi in tutta libertà, e senza impedimenti rispetto alle disposizioni che fissavano l'estensione degli affari speciali del Ducato, e particolarmente li limiti della competenza degli Stati, partiva dal principio e

dal fatto ben stabilito che gli Stati nelle prossime loro deliberazioni non sorpasserebbero le loro attribuzioni, e particolarmente non farebbero alcuna proposizione, che avesse il carattere di una usurpazione sopra la competenza della monarchia comune, o di un altro territorio.»

112. In mezzo a tale oscurità forse artificiosa di discussione, e nel conflitto di pretensioni e diritti non ben definiti, il 2 agosto 1857 si aprì la Dieta straordinaria degli Stati d'Holstein che scelse ad unanimità dei voti per Presidente il signor de Scheel-Plessen capo del partito aristocratico Tedesco. Alla Dieta così costituita il governo Danese presentò gli atti emanati dal Re per l'ordinamento politico del Regno, e propose le modalità colle quali intendeva di applicarli anche al Ducato di Holstein. I Deputati fin dalla prima sessione parve avessero in vista il doppio scopo: conservare cioè l'unione colla monarchia; e mantenere al tempo stesso il maneggio ed il governo dei proprî affari. Con questi intendimenti procedettero essi alla nomina di una commissione di undici persone che riferisse sovra gli atti, e la proposizione del governo Danese. La commissione adempì in breve tempo al suo mandato, e sottopose alla Dieta il suo lavoro, che può così compendiarsi. Dato prima un cenno dei fatti che avevano prodotto la situazione del momento, la commissione si domandava: 1° quale era la situazione costituzionale del paese; 2° quali le conseguenze derivate al Ducato dagli atti del governo? Rispondeva poi a queste sue domande, con asserire, che esaminati gli atti del Re e del governo centrale Danese, ma specialmente la costituzione del 1855, non potevano considerarsi come esistenti IN DIRITTO per il Ducato di Holstein. Passando quindi a rassegna le conseguenze di questi

stessi atti governativi mostrava, che da loro doveva ripetersi il sagrificio degli interessi più cari del paese; e specialmente, che non avevano adempiuto la promessa fatta, (28 gennaio 1852) che le diverse parti della monarchia sarebbero unite in un intiero ben ordinato; e che il Ducato di Holstein avrebbe una rappresentanza con voto decisivo per gli affari, che erano già di competenza degli Stati.

113. Dopo ciò la Commissione discendeva all'esame del progetto proposto dal governo per applicare la costituzione del 1855 al Ducato, e riteneva, che non solo non poteva esser messo ad esecuzione: ma eziandio, che era impossibile di costituire legalmente l'Holstein, se pria non si correggessero i difetti fondamentali della costituzione medesima. Quindi, dando termine alla relazione, proponeva agli Stati di dirigere al Re una petizione, colla quale si esprimerebbe il dispiacere di non poter adottare qualsiasi ordinamento per gli affari del Ducato, *finchè la posizione del medesimo nella monarchia* non fosse stabilita in modo conforme alle pretese legittime del paese, ed alla sua indipendenza ed uguaglianza di diritti. La relazione della commissione, e l'indicata sua conclusione incontrò il favore quasi unanime della Dieta, mentre alla sua prima lettura fu immediatamente adottata con *quarantasei voti favorevoli* contro 3 soli contrari. Nondimeno il governo Danese non credette di cedere al voto quasi unanime degli Stati, e con nota circolare ai governi esteri, in data 12 Ottobre 1857, si studiò di dar ragione del suo rifiuto. In seguito con altra nota del 14 seguente mese di Novembre diretta agli Stati dell'Holstein, imprese a ribattere le accuse contenute nella relazione contro la sua ammininistrazione.

114. L'Austria e la Prussia s'accorsero allora, che la loro intervenzione era stata inutile, e che non era sperabile una conciliazione amichevole fra il governo di Danimarca, e gli Stati dell'Holstein. Si appigliarono quindi al partito già fatto intravedere dalla Prussia nella sua nota del precedente mese di maggio; e sotto il giorno 29 Ottobre 1857 portarono la quistione avanti la Dieta della Confederazione Germanica. Nello stesso giorno il Ducato di Lauemburgo sottomise alla medesima Dieta una petizione, che conteneva presso a poco i gravami, sopra i quali, gli Stati dell' Holstein eransi appoggiati nel rigettare le proposizioni del governo Danese. Imperciocchè richiedeva il Lauemburgo in primo luogo che la Dieta dichiarasse che gli articoli della costituzione del 1855, e tutti gli altri decreti diretti a soggettare il Lauemburgo alla costituzione comune erano contrari al diritto pubblico della costituzione Germanica. Posta una tale dichiarazione reclamava i buoni offici della Dieta presso il governo Danese, affinchè garantisse al Ducato di Lauemburgo nella costituzione comune diritti uguali a quei delle altre provincie, e la propria autonomia costituzionale ed amministrativa.

115. Dietro le istanze dell' Austria e della Prussia, e dietro la petizione del Lauemburgo, la Dieta della Confederazione fu finalmente chiamata a dare il suo giudizio sopra questa eterna controversia. La Dieta procedette tosto il 5 novembre alla nomina di una commissione composta dei rappresentanti di Austria, di Prussia, di Baviera, di Sassonia, di Annover, di Wurtemberg, e dell' Assia-Elettorale. Dessa cominciò dal discutere la propria competenza, ma nell' intervallo, cioè in data 19 Novembre, sopravvenne una nota del governo russo diretta

alla Confederazione, colla quale si stabiliva che la medesima era competente in virtù dell' articolo 31 dell' atto finale del congresso di Vienna. La commissione dunque ritenne la competenza della Dieta, e scelse a relatore il baron de Shrenck rappresentante di Baviera che presentò la sua relazione il 14 Gennaio 1858. Adesivamente alla di lui relaziono la Dieta nella tornata degli 11 Febbraio decise che gli atti del governo Danese non erano costituzionalmente *validi*, e specialmente che la costituzione del 1855 non era applicabile nè all'Holstein, nè al Lauemburgo. Conseguentemente dopo aver notato che erano rimaste senza effetto le promesse fatte nel 1851 e 1852 dal re di Danimarca; lo invitò ad introdurre nei Ducati un ordinamento politico, che conservasse la costituzione, ed amministrazione particolare.

116. All' invito della Dieta della confederazione germanica rispose il governo Danese il 19 marzo con una diffusa memoria, la quale non sembrava diretta che a prolungare la discussione. Fu dessa immediatamente rimessa all'esame di una commissione Dietale, che esibi la sua relazione il 20 aprile. La Dieta però non trovolla abbastanza stringente, e perciò nella riunione del giorno 20 del mese di maggio onde troncare ogni indugio, accordò al governo Danese un nuovo termine perentorio di sei settimane, onde spiegarsi sul modo col quale intendeva regolare la questione costituzionale dei Ducati a norma della decisione degli 11 Febbraio. Ulteriormente all' effetto di tor di mezzo ogni causa di future repliche, dichiarò la Dieta di non ammettere le interpretazioni che davansi dal gabinetto di Copenhague ; e protestò che intendeva di riservarsi la libertà di agire in tutta la sua pienezza, per ottenere l' esecuzione delle sue risoluzioni.

117. Il termine stabilito dalla Dieta veniva a scadere col giorno 15 luglio ed a quell'epoca il governo di Danimarca trasmise la sua risposta. Non mancava di venir ripetendo gli antichi argomenti contro la decisione della Dieta, ma infine proponeva di considerare la costituzione dei 2 ottobre 1855, quasi non fosse in vigore nei Ducati. In seguito poi sotto il giorno 26 dello stesso mese di luglio aboli il ministero speciale stabilito per gli affari dell'interno, che furono attribuiti al ministero delle Finanze. La Dieta della confederazione riunissi di nuovo per pronunciare sulla proposta del 15, e sulla decisione del 26 luglio, e nella tornata dei 13 agosto dichiarò che l'uno e l'altra erano insufficienti. Richiese poi, pria di scendere a qualsiasi ulterior discussione, se il governo Danese colla soppressione del ministero dell'interno intendeva ancora di abrogare la patente del 23 giugno 1856, relativa agli affari particolari dell'Holstein, e li paragrafi dell'ordinanza degli 11 giugno 1854 che riguardavano questi stessi affari.

118. La Dieta prendendo un'attitudine così stringente e vigorosa colla Danimarca, non le lasciava altro bivio che di sottomettersi, o di tentare la fortuna delle armi. In tal duro frangente sembra, che il governo Danese non potesse sicuramente contare che sull'amichevole appoggio di quello di Svezia. Ma con qual diritto questo governo poteva mescolarsi di una quistione, che punto non lo riguardava? La diplomazia sempre fertile in ripieghi, trovò che gl'interessi Svedesi potevano venir minacciati dall'ingresso di una armata federale Tedesca nei Ducati. Nella previsione dunque di tale avvenimento, il governo di Svezia diresse una nota uniforme ai governi di Francia e d'Inghilterra, facendo intravedere

cho forse sarebbe stato obbligato di opporsi colla forza alla violazione della frontiera di uno Stato vicino. Li timori e le previsioni Svedesi non scossero gran fatto le due grandi potenze, e perciò la Danimarca dovette rassegnarsi ad eseguire le ingiunzioni della Dieta Germanica. Il giorno 6 Novembre 1858 furono pubblicate a Copenhague tre ordinanze reali. Colla prima di essa fu soppressa la costituzione comune del 2 ottobre 1855 per ciò che riguardava i Ducati. Colla seconda si revocava l'ordinanza costitutiva del Ducato di Holstein degli 11 giugno 1854, como ancora l'ordinanza del 23 giugno 1856 in quella parte che riguardava gli affari particolari di quel paese. Colla terza in fine si convocavano nuovamente gli Stati del Ducato di Holstein.

119. Mentre si pubblicavano le accennate ordinanze in Copenhague, la Dieta Germanica nella sua sessione del giorno 11 novembre udiva lettura della relazione della commissione istituita per gli affari costituzionali dei Ducati. I relatori dichiaravano insufficienti le communicazioni fino allora esibite dal governo Danese, e la Dieta propendeva di rimettere l' affare alla commissione di esecuzione per incominciare gli atti coercitivi, allorchè apparve il rappresentante Danese, e diede partecipazione alla Dieta delle sopra accennate ordinanze del 6 novembre. Credette l' adunanza, che i documenti prodotti cambiassero lo Stato delle cose, e quindi a proposta del Presidente vennero trasmessi alla commissione degli affari costituzionali dei Ducati, ed alla commissione esecutiva insieme riunita. La doppia commissione ritenendo come sostanziale la mutazione prodotta dalle ordinanze dei 6 novembre ne riferiva il 9 decembre, opinando di sospendere per il momento qualunque prepa-

rativo di esecuzione. Pochi giorni dopo ai 23 decembre 1858 la Dieta approvò ed adottò l'opinamento della commissione.

120. La Dieta degli Stati d'Holstein venne aperta ad Itzeboc li 4 marzo 1859 da un commissario regio Danese, il quale disse che gli Stati erano riuniti per fissare le relazioni del Ducato colla Monarchia sulle basi della patente reale del 28 gennaio 1852. Aggiungeva, che agli Stati sarebbe sottomessa la costituzione del 2 ottobre 1855 per servir di base ai cambiamenti, che la Dieta avrebbe desiderato d'introdurre. Fra le proposizioni poi presentate alla Dieta eravi un progetto di legge costituzionale per il Ducato di Holstein. Li deputati degli Stati convocati scelsero per la seconda volta a Presidente il barone Scheel-Plessen il quale tosto diresse la parola alla Dieta costituita. Dopo aver dichiarato che la costituzione del 1855 mancante del voto degli Stati del Ducato non poteva considerarsi che come un progetto, lamentossi, che in forza delle lettere di convocazione, gli abitanti dello Sleswick non potessero unirsi alla Dieta per deliberare sovra gl'interessi communi. Nondimeno sperava che questa massima non sarebbe approvata dal Re, nè dal suo governo.

121. La Dieta occupossi in seguito del disbrigo degli affari, e nominò immediatamente una commissione per riferire sul progetto presentato di una costituzione per il Ducato. Sembra che nell'intervallo i commissarî nominati entrassero in trattative col commissario del governo, ma non essendo pervenuti ad intendersi esibirono il 2 marzo la loro relazione. Con questo atto essi dunque protestavano contro qualunque legge sovra gli affari comuni della Monarchia pubblicata senza il consenso degli

Stati. Respingevano inoltre la costituzione del 2 ottobre 1855, e protestavano contro la soppressione delle relazioni legislative, ed amministrative collo Sleswick. Finalmente domandavano l'uguaglianza per li varî territorî, e provincie della monarchia. La Dieta propendendo per l'adozione delle conclusioni della relazione, il commissario Regio si affrettò di chiudere il 12 marzo la Dieta medesima. In seguito il governo Danese diresse il giorno 24 dello stesso mese di marzo una nota circolare ai suoi agenti diplomatici colla quale esaminava, e studiavasi di confutare le massime, e le proposizioni della relazione.

122. In quel torno s'ingrossavano fra l'Austria e la Francia quei cattivi umori che poi diromperono a guerra aperta nell'aprile del 1859. La guerra riducendo all'inazione la confederazione Germanica, diè occasione al Re di Danimarca di profittarne nominando il 6 maggio 1859 un nuovo ministero, nel quale principalmente figurava come ministro dei culti il Vescovo Monrad famoso estensore e fautore della costituzione del 2 ottobre 1855. Convenne però che la Danimarca bentosto procedesse più a rilento nei suoi divisamenti, mentre la pace fra l'Austria e la Francia venne ristabilita in luglio dai preliminari di Villafranca. Quindi è che ai 23 settembre il Re di Danimarca sottoscrisse una patente per garanzia degli interessi dell'Holstein nella deliberazione degli affari comuni, le di cui prescrizioni avrebbero forza di legge fino alla riunione dei Ducati di Holstein e Lavemburgo sotto una costituzione comune colla Danimarca. Proseguendosi poi nel nuovo sistema il Vescovo Monrad dovette dimettersi, ed il giorno 3 decembre 1859 formossi un nuovo ministero, nel quale un ministro venne *nominativamente* incaricato per gli affari dell'Holstein,

come *un altro* fu destinato in modo uguale per gli affari dello Sleswick.

123. La Danimarca procedeva per la via delle concessioni, perchè sapeva che la confederazione Germanica occupavasi nuovamente della quistione dei Ducati per impulso della Prussia. Questa potenza aveva fatte alcune proposizioni per assestare in qualche modo i Ducati; proposizioni che la Dieta prese in considerazione, ed ordinò che venissero partecipate al governo Austriaco. Intanto il governo Danese era anche proceduto alla convocazione degli Stati provinciali dello Sleswick. Le sessioni riuscirono animate e tempestose, mentre la maggiorità dell' adunanza riteneva, che il governo avesse manomessi e calpestati i privilegî e diritti del Ducato. Pertanto dopo qualche discussione nella tornata degli 11 febbrajo 1860 si vinse il partito di diriggere al Re una supplica, per esporgli che non erano stati per la più gran parte adempiuti gl'impegni contratti il 28 gennaio 1852; e che la promessa di uguaglianza dei diritti nazionali, era stata seguita da una oppressione indegna della nazionalità tedesca. Aggiungeva la petizione, che non si ristabilirebbe mai la tranquillità pubblica, se non si cangiasse il sistema finora praticato. Infine, riportandosi alle spiegazioni date dal governo Danese li 7 settembre 1846 alla Dieta della confederazione Germanica, sul conto delle relazioni fra lo Sleswick e l' Holstein, protestavano in modo solenne contro tutte le misure governative passate e future che tendessero a separare i due ducati.

124. L'ostilità degli stati dello Sleswick risvegliarono nuovamente il partito nazionale, che pervenne a rovesciare il ministero, e ad ottenere che il celebre Vescovo Monrad ne formasse un nuovo, che accettato dal Re, entrò

in funzioni li 24 febbraio 1860. Dall' altra parte poi la commissione per gli affari degli Holstein facendo la sua relazione alla Dieta Germanica, proponeva che s' intimasse al Re di Danimarca di tenere le promesse fatte nel 1851, e nel 1852; insinuando che potrebbe autorizzarsi una adunanza di delegati, ma sempre salvo i diritti dei Ducati così per gli affari pubblici, che per gli affari privati. La dieta adottò le conclusioni della commissione nella sessione degli 8 marzo 1860. Immediatamente però il governo di Copenhague emise protesta contro tale decisione, siccome restrittiva dei diritti di sovranità, ed impugnò agli Stati dell' Holstein il diritto di prendere risoluzioni, e di eseguirle.

125. Essendosi così rinnovata la contesa, non mancossi da una parte e dall' altra di scendere ad atti più, o meno legali per inasprirla. Principiò il Vescovo Monrad coll' ordinare che si procedesse giuridicamente contro quei membri degli Stati provinciali dello Sleswick, che fuori dell' adunanza avessero divulgato la sopra indicata petizione votata al Re gli 11 Febbraio 1860. Nel mese di maggio poi, la seconda camera di Prussia prese una deliberazione sul conto dei Ducati, contro la quale protestò il governo Danese mediante nota (16 maggio 1860) che trasmise al gabinetto di Berlino. Non mancò il ministro Prussiano degli affari esteri di replicare a questa nota il giorno 29 maggio, lo che gli valse una nuova risposta (10 Giugno) del ministro degli affari esteri di Danimarca. Contemporaneamente il Re di questo paese Federico VII ebbe nel castello di Kronborg un amichevole convegno col re di Svezia, quasi per convenir con lui di una lega difensiva contro la Confederazione Germanica.

126. Il nuovo ministero Danese pubblicò in seguito (3 Luglio 1860) e pose ad esecuzione il preventivo per l' esercizio 1860-61 per i Ducati di Holstein e Lavemburgo, senza averlo sottomesso agli Stati. Insorse contro questo procedere il Duca di Oldemburgo denunziandolo alla Confederazione Germanica. Nondimeno la sua denunzia non ebbe il conveniente risultato; perchè le grandi Potenze Europee stavano peritose sorvegliando le invasioni fedifraghe di Garibaldi, e dei Piemontesi nel regno delle Due Sicilie, e negli Stati della Santa Sede. Non perciò il Granduca di Oldemburgo desistette dal suo proposito, che anzi trasmise una nuova rimostranza al Re di Danimarca, reclamando l' unione giuridica dello Sleswick e dell'Holstein (2 Febbraio 1861). Finalmente poi agli 8 dello stesso mese di febbrajo la confederazione Germanica, udita prima la relazione della relativa commissione, pronunciossi sulla questione, e decise « che siccome la patente Danese del 25 settembre 1859, e la legge di finanze del 3 luglio 1860 erano state messe in vigore senza il voto degli Stati dell'Holstein, così dovevano ritenersi come illegali. » Passando in seguito alle disposizioni coercitive ordinava che fosse intimato alla Danimarca di dichiararsi « sulla esecuzione di un sistema provvisorio conforme alla decisione dietale degli 8 marzo 1860, ed in caso di rifiuto si procedesse alla esecuzione federale. »

127. Onde deviare gli effetti della decisione federale il governo Danese convocava gli Stati del Ducato di Holstein. Ma il ripiego non riuscì gran fatto profittevole, mentre gli Stati risolvettero di non ammettere la somma afferente al Ducato, portata nel progetto di preventivo presentato dal governo centrale per 1861-1862, lo che

diè luogo alla loro dissoluzione (11 aprile 1561). Nondimeno avendo in vista l'emessa deliberazione, il governo Danese diresse una nota uniforme ai gabinetti di Vienna e di Berlino (29 luglio 1861), colla quale si protestava di esser pronto a sopprimere per il corrente esercizio la quota parte attribuita nel preventivo all'Holstein per le spese comuni della monarchia. Una uguale protesta o dichiarazione venne da parte sua trasmessa alla confederazione Germanica, la quale stante la protesta, o dichiarazione sopra espressa prese la risoluzione di non proseguire l'ESECUZIONE preparata contro la Danimarca.

128. Siccome si sarà rilevato dai fatti riportati da noi, il governo Danese seguiva un sistema di tergiversazioni e di mezzi termini, che perfettamente gli era fin qui riuscito, sia per le difficoltà generali dell'Europa, sia per le difficoltà particolari ed interne nelle quali versavano i governi d'Austria e di Prussia. In sul principio però del 1862, e precisamente in data degli 8, e 14 del mese di febbraio, il gabinetto Austriaco ed il Prussiano diressero al governo Danese note identiche per dimandargli se intendeva proseguire a procedere nella via tracciata dalla sua circolare 2 agosto 1860; e di spiegare categoricamente i modi coi quali intendeva di eseguire i trattati del 1851, e 1852. Fu risposto a queste note dalla Danimarca il 12 marzo 1862 con ambiguità e ripieghi, continuando il sistema del quale erasi sempre, e con profitto servito. Ed anche allora ebbe nuovamente propizia fortuna, mentre l'Austria e la Prussia non continuarono vigorosamente l'azione comune; impedite che furono, dalle divergenze insorte fra loro sul conto dell'Assia Elettorale.

129. Ed il governo Danese non mancò a sè stesso

nella favorevole occasione, dirigendo (8 maggio 1862) a' suoi rappresentanti presso le corti di Parigi, di Londra, di Pietroburgo, e di Stockolm un memorandum, con cui esponeva a sua posta l'origine e le fasi della quistione d'Holstein. Il ripiego però non ebbe lunga durata, mentre essendo stata regolata la quistione dell'Assia elettorale, il gabinetto Prussiano con una sua nota ugualmente circolare dei 27 giugno 1862, prese l'incarico di ribattere le assertive del *memorandum*. Quindi ambedue i governi di Austria e di Prussia trasmisero contemporaneamente (22 agosto 1862) note identiche in replica della sopra accennata nota Danese undici marzo, e tornarono a rinnovare le dimande fatte nel febbraio. Onde avvalorare i loro officî, il Conte Russell, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, diresse li 24 settembre 1862 un dispaccio all'inviato inglese a Berlino, col quale mostravasi contrario alle pretensioni della Danimarca. Il governo Danese replicò all' Austria ed alla Prussia con una nota, ed un *memorandum* dei 3 ottobre, siccome con altra nota dei 15 dello stesso mese di ottobre rispose alla communicazione ricevuta per parte del gabinetto Inglese. Questi però tornò ad insistere mediante una seconda nota dei 20 novembre, e venne appoggiato da una nota trasmessa alla Danimarca il 12 decembre dal governo Russo, che dichiarò di aderire alle proposizioni contenute nella nota Britannica 24 settembre.

130. Le rivolture, che ebbero luogo in Polonia nel primo mese dell' anno 1863, distraendo i governi d' Austria e di Prussia resero nuovamente stazionaria la questione dei Ducati. Nondimeno il governo Danese, avvantaggiandosi secondo il solito delle condizioni generali di Europa, s'avvisò di poterla troncare a suo talento. A tale

effetto promulgò il 30 marzo 1863 una ordinanza *Reale*, colla quale davasi una costituzione all'Holstein, e fissavansi le sorti future del Ducato nella monarchia. Sebbene la Russia non fosse ancora liberata dai proprî imbarazzi di Polonia fu il primo governo, che trasmise (12 aprile 1863) alla Danimarca una nota esprimente i suoi dubbî sulla legalità della citata ordinanza dei 30 marzo. I governi poi di Austria e di Prussia per mezzo dei loro inviati a Copenague protestarono solennemente contro la stessa ordinanza per mezzo di note identiche del 17 aprile. La Danimarca replicò il 16 maggio alla protesta Austriaca e Prussiana, e la sua replica diè luogo ad una nota responsiva della Prussia dei 23 maggio, e ad altra ugualmente responsiva dei 26 maggio del governo di Austria.

131. Intanto la quistione ripigliavasi nuovamente avanti la confederazione Germanica e tutto faceva presagire, che in breve sarebbe stata decretata l'esecuzione federale. Non si procedette però prontamente ad una risoluzione, stante la sosta prodotta dal conflitto sopravvenuto fra il ministero, e la seconda camera Prussiana; e perchè il governo Danese non mancava per mezzo del suo rappresentante di dare buone parole alla Dieta, proponendo di riconoscere e far rispettare i diritti dell'Holstein. Ai primi di novembre l'attenzione dei governi di Europa venne intieramente assorbita dalla discussione di un progetto di congresso universale messo avanti dall'Imperatore Napoleone III, per il quale egli trasmise invito con lettere dei 4 novembre. La comune preoccupazione riuscì favorevolo alla Danimarca, che perseverando nel suo sistema, dichiarava di esser pronta a fare delle concessioni, e ne dava per prova la convocazione del Risgraad col cômpito di compilare una costi-

tuzione per le varie provincie del regno. Infatti nella sera del 13 novembre fu votata la nuova costituzione; ma in essa lo Sleswick fu separato affatto dall'Holstein, e congiunto colla Danimarca.

132. Scorsi appena due giorni dalla votazione della costituzione il Re di Danimarca Federico VII passò di questa vita, ed a forma del trattato di Londra del 1852, gli succedette il Principe di Glucksburgo col nome di Cristiano VIII. Il nuovo sovrano non sembrava in sulle prime disposto a sanzionare la nuova costituzione. Mentre però desso era ancora esitante, ecco apparire in scena un Principe di Sonderburgo-Augustemburgo, vantando di essere a preferenza del Re novello chiamato alla successione dei Ducati. Il pretendente era figlio primogenito del Duca dello stesso nome il quale emancipandolo il giorno 16 novembre aveva a lui ceduti tutti i suoi diritti. *Sia* dunque come *cessionario* del padre, che aveva anteriormente anche rinunziato a favore del nuovo Re, *sia* in proprio nome fece egli contemporaneamente istanza presso gli Stati dell'Holstein riuniti in adunanza a Kiel, e presso la Dieta Germanica perchè fosse riconosciuto il suo diritto di successione. Ciò forse contribuì a dissipare le dubbiezze di Cristiano IX, ed a farlo prontamente decidere. Approvò egli dunque, ed accettò la costituzione del novembre, nell'intendimento di procacciarsi con questi atti l'appoggio del partito nazionale dominante in Copenhague.

133. Ma l' accettazione ed il giuramento medesimo mise il colmo all' animosità ed allo sdegno dei governi, e popoli della confederazione Germanica, i quali riputavano che la nuova costituzione ledesse i diritti di un paese appartenente alla gran patria Alemanna. Si potrebbero formare dei volumi esponendo gli svariati inci-

denti della focosa agitazione Tedesca ostile alla Danimarca; e come in seguito di una tale agitazione la candidatura del Duca di Augustemburgo trovasse grazia presso alcuni principi Tedeschi, e venisse favorita dalle simpatie e dai voti delle camere di Austria e di Prussia, e di quasi tutti i corpi rappresentativi degli Stati della confederazione medesima. Soltanto prenderemo ricordo, che la Dieta di Francfort il giorno 7 decembre decretò l'esecuzione federale più volte decisa, e più volte sospesa pel Ducato di Holstein; confidandola alli contingenti federali di Sassonia e dell' Annover. Il partito nazionale Danese faceva risuonare ai quattro venti, che difenderebbe l'indipendenza del regno, ed alla forza opporrebbe la forza. Ma nel frattempo giungevano a Copenhague Lord Woudhouse inviato dal governo Inglese, ed il general Fleury inviato dell'imperator dei francesi. Forse è dovuto alle saggie ed amichevoli rimostranze di questi due personaggi, che il governo di Danimarca, non cedesse in tutto alle esorbitanze popolari, ed adottasse più sani consigli. Infatti allorquando le truppe federali entrarono il 23 decembre nell' Holstein, l'armata danese si venne ritirando; e procedendo quelle più avanti continuò il suo movimento fino ad evacuare l'intiero Ducato, ed ha ripararsi dietro le sponde dell' Eider. Si ritiene comunemente, che questo fiume serva di confine alla Germania, siccome altre volte era il confine del disciolto impero Romano della nazione Alemanna (1).

134. Mentre compievasi l'esecuzione e l'occupazione federale dell'Holstein, l'Austria e la Prussia le due mag-

(1) Sulla porta di Rendsburgo, città frontiera situata sull' Eider, leggesi inciso da tempi antichi il seguente pentametro, che ne conserva la memoria. « Eidora Romani terminus imperii.

*

giori potenze della confederazione Germanica andavano maturando i comuni consigli. Dopo essersi dunque pienamente accordate fecero istanza al Re di Danimarca, per chè adempisse le promesse fatte dal suo predecessore fin dal 1851 e 1852, che erano fin qui rimaste prive di effetto. A tal uopo era necessario abrogare la costituzione dei 13 Novembre, la quale costituiva una flagrante violazione delle stesse promesse. Il governo Danese ricorrendo al suo abituale sistema di tergiversazioni e di ripieghi si studiava di prolungare le trattative, e di eccitare contemporaneamente la compassione e le simpatie dell' Europa facendosi vittima delle esigenze del GERMANISMO. Dopo avere esauriti senza profitto tutti gli argomenti, si ridusse ad implorare una nuova dilazione di sei settimane, asserendo esser necessario questo spazio di tempo per convocare il Rinsgraad, e proporgli l' abolizione della costituzione. Credevasi generalmente che la dilazione sarebbe stata accordata, e che in ogni caso l' Austria e la Prussia non scenderebbero alle armi, anche perchè erasi nel mezzo di una cruda stagione invernale. Ma con sorpresa si seppe, che queste due potenze rompendo ogni ulteriore indugio avevano ordinato alle loro armate di procedere all' occupazione del Ducato di Sleswick, che realmente cominciarono verso la metà di febbraio.

135. Li Danesi cercarono di resistere alla poderosa invasione con maschia ed eroica bravura, e quindi si verificarono splendidi, sebbene poco per loro profittevoli, fatti guerreschi. Noi non imprenderemo a tesserne l'istoria, sia perchè generalmente cognita come avvenimento del giorno, sia perchè non ci sembra necessario per lo scopo che ci siamo proposti col raccogliere i presenti cenni. Solo ricorderemo, che la Danimarca sottopose al blocco

tutte le coste marine dei possedimenti degli Stati della confederazione Germanica; sebbene la confederazione avesse limitato l'esecuzione federale al solo Ducato di Holstein, senza incontrare opposizione per parte dei Danesi. Questo esagerato provvedimento di guerra provocò le rappresaglie dei governi di Austria e di Prussia. Essi quindi ordinarono alle loro armate di varcare i confini dello Sleswick, di estendere l'occupazione anche al Jutland; ed imposero a questa provincia gravi contribuzioni destinate, come dicevasi, a compensare le perdite e li danni, che il commercio tedesco avrebbe sofferto a causa del dichiarato blocco danese.

136. Ognuno rammenterà quale fosse l'ansia e l'agitazione comune in tale emergenza. Già le infuocate imaginazioni dei giornalisti, con armamenti ed alleanze, parto delle rispettive penne, dividevano l'Europa in due campi, che aspettavano unicamente il suono della tromba per venire fra loro alle mani. Gl'inglesi specialmente si distinguevano per imprecare guerra, orrenda guerra; mentre il governo di quella nazione affaccendavasi per riunire una conferenza, che con equo intervento riconciliasse la Danimarca coll'Allemagna. La riunione fu stabilita per la fine di Aprile, ma convenne differire la legale apertura fino al 3 di Maggio, per non esser ancor giunto il rappresentante della confederazione Germanica. In quel giorno finalmente la conferenza pervenne a costituirsi, e principiò ad occuparsi onde condurre le parti ad un amichevole accordo. Si venivano intanto insinuando e propagando voci più o meno assurde sulle sue deliberazioni, quando si seppe in modo da non poterne dubitare, che l'Austria e la Prussia avevano consentito all'armistizio di un mese, che sarebbe spirato col gior-

no 25 del prossimo mese di Giugno. Si seppe ancora che la Danimarca in correspettività rinunziava nell'intervallo all'esercizio del blocco, con cui aveva finora molestate le coste del litorale tedesco.

137. Al posarsi delle armi, noi cercammo d'indovinare quale sarebbe mai stato l'esito finale della conferenza. Spinti dal desiderio di procedere con conoscenza di causa, indagammo dal bel principio gli atti e fatti che ebbero anteriormente luogo nei Ducati dello Sleswick e dell'Holstein, e venimmo notando in iscritto tutto ciò che riscosse la nostra attenzione. Chiunque ha avuto la sofferenza di percorrere queste note ordinate nei presenti cenni rimarrà convinto, qualunque sia il suo giudizio sul valore delle nostre ricerche, che desse furono dettate senza spirito di partito, o nell'intenzione, e collo scopo ben determinato di fissare la verità dei fatti, onde ciascuno possa applicare li convenienti ed adattati principî di diritto. Ma dalle nostre investigazioni qual concetto ci formammo noi dei probabili risultati della conferenza? Risponderemo francamente, e senza esitare, che credevamo e crediamo ancora, che le sue deliberazioni potevano e dovevano condurre ad un accomodamento, mentre ci sembra che le quistioni a lei proposte non fossero difficili, e molto meno insolubili.

138. E realmente quale era la controversia, quale il punto di discordia, sovra cui doveva pronunziarsi la conferenza? Sicuramente non poteva dessa occuparsi, secondo che spacciavano con impudente ignoranza molti giornalisti, della quistione di successione, mentre la medesima era stata regolata e definitivamente risoluta col trattato di Londra 8 Maggio 1852. Il còmpito della conferenza limitavasi, siccome noi siamo venuti narrando, alla

discussione sulle qualità costitutive dei Ducati, ed a cercare di metter d'accordo le parti sulle reciproche loro relazioni, e sopra il vincolo che doveva congiungerli col resto della monarchia. Ma noi abbiamo esposto, che la Danimarca sulla fine del 1851 e principî del 1852 era pervenuta ad intendersi *secretamente* sovra questi punti coll'Austria, e colla Prussia; e che aveva contratti degli impegni, quali cercò di attuare colla promulgazione dell'ordinanza reale dei 28 Gennaio 1852. Ma noi abbiamo distesamente provato, che la niuna osservanza, e la manifesta violazione di questi impegni avevano spinto alla guerra le potenze germaniche. Se dunque la conferenza voleva ristabilire la pace, la sua opera non era certo malagevole, mentre d'altro non trattavasi, che di ottenere dal governo Danese, che rispettasse *lo stipolato*, facendo tutto al più quelle leggere modificazioni, che fossero richieste dal tempo e da circostanze imperiose.

139. Nè l'opera della conferenza sarebbe stata più difficile quando anche si ammettesse, che nel 1851 e 1852, non esistette accordo o convenzione fra la Danimarca, e li governi di Austria e di Prussia. Imperocchè in questa ipotesi l'illustre adunanza, composta dei rappresentanti degli stessi governi che avevano ordinata la successione di Danimarca, avrebbe dovuto rammentarsi dei titoli coi quali il nuovo Re possedeva le varie provincie della sua monarchia. Se la conferenza avesse ricordati questi titoli, non poteva ignorare che il Re Danese possedeva i Ducati a titolo assai diverso da quello col quale riteneva i paesi della Danimarca propriamente detta. Doveva in conseguenza sapere, che mentre egli era libero sovrano per queste ultime provincie, era membro della confederazione germanica per i Ducati di Hol-

stein, e di Lavemburgo. Doveva ugualmente conoscere, che nella Danimarca propriamente detta sono chiamate alla successione anche le femine; mentre i Ducati di Sleswick, e di Holstein sono due Stati i quali erano *tassativamente* deferiti al Re, ed alla sua linea mascolina.

140. Che se la conferenza conosceva questi fatti e questi titoli incontroversi, ne discendeva che avrebbe dovuto pronunciare, che il Re di Danimarca per l'Holstein, e per il Lavemburgo fosse obbligato di conservare i privilegî di questi due Ducati, e, come ogni Principe della confederazione Germanica, non potesse variarli, che col concorso delle autorità costituzionali, ed osservando le formalità costituzionali proprie agli stessi Ducati. Ma il Ducato di Holstein aveva molti interessi comuni, e molte relazioni col Ducato di Sleswick, che da tempo immemorabile erano dirette e regolate da leggi particolari. Pertanto doveva la conferenza darsi carico anche di queste leggi, ed insinuare al governo Danese di rispettarle, e di eseguire le sole mutazioni, che fossero state introdotte e sanzionate in forma legale. E tanto più doveva spingere il governo di Danimarca per questa via, in quanto che era uguale il diritto di successione per il Ducato di Holstein, e di una grande porzione del Ducato di Sleswick, che per ambedue appartiene soltanto al Re ed alla sua linea mascolina. Imperciocchè siccome la sua persona e la sua linea potevano estinguersi, non conveniva in quelle provincie fare variazioni, che riuscissero dannose e pregiudizievoli ai futuri chiamati.

141. Replicherassi però, che se il còmpito della conferenza era così facile, siccome viene da noi supposto, d'onde avvenne mai che dessa si sciolse senza alcun risultato? Noi risponderemo in primo luogo, che i go-

verni come i privati sono oggidì dominati da tale una corrente di egoismo, che con difficoltà, ed in ogni caso assai trascuratamente, si occupano degli affari che non riguardano qualche loro particolare interesse. Osserveremo in secondo luogo, che nella controversia di cui parliamo, in luogo dei trattati e del diritto pare che siasi presa per ragion di decidere la *simpatia*. Il governo inglese non ha dubitato dichiarare per mezzo di Lord Palmerston che le sue simpatie erano per la Danimarca, aggiungendo però, che la medesima era dalla parte del torto. Ma se l'Inghilterra aveva simpatia per la Danimarca, se riconosceva che quest'ultima potenza non era dalla parte della ragione, perchè il governo inglese l'incoraggiava alla resistenza, perchè non la consigliava anche nell'interesse Danese a dare una soddisfazione ai suoi avversarî? Nè si dirà che la resistenza si doveva all'ostinazione del Re di Danimarca e dei consiglieri della sua corona. Imperciocchè poteva ben l'Inghilterra colla sua potente influenza aiutare il Re a liberarsi dai suoi consiglieri, i quali, come accade sovente a giorni nostri, sono dalle passioni popolari imposti ai Sovrani per condurli a sicura rovina.

142. Infatti si noti che, dopo lo scioglimento della conferenza, quando il vigore con cui furono riprese le ostilità dalla Prussia, e l'isolamento in che si trovava la Danimarca, forzarono questo paese ad adottare più miti consigli, si cominciò per eseguirli dal dimettere il ministero diretto dal Vescovo Monrad. La sua dimissione e la nomina di nuovi ministri scelti fra gli uomini più capaci, moderati, ed intelligenti della Danimarca fanno sperare che la controversia fra la Danimarca e le potenze Germaniche sarà in breve sopita con un conveniente trattato di pace.